

Bollettino informativo



NUMERO 29
GIUGNO 2017



Foto: Raffaele Sartori, GECOS sagl



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico

comune di **Lavizzara**

Ritorno ai ... castelli?

di **Giordano Rotanzi**

C'era un tempo ... poi non molto lontano se paragonato ai secoli trascorsi, dove pochi governavano su tanti. Di castelli, di ponti - levatoi, di re, di regine, il mondo era così, pochi eletti e tanta plebe asservita a tutto, anche alla procreazione ... altrimenti non saremmo mai giunti al nostro tempo!

Una vita, a quel tempo, non troppo comoda e semplice, ricca di violenze, soprusi e differenze sociali ... Per fortuna in aiuto alle classi povere di tanto in tanto appariva il Robin Hood di turno, come vuole la leggenda tramandata nei secoli fino ai giorni nostri. La vita era semplice, naturale, ma certamente dura, dettata dagli eventi stagionali, dallo spuntare e calare del sole, dalle stelle, e la ricerca di cibo era primordiale per la sopravvivenza stessa. Pochi i denari in circolazione e a possederli i signorotti influentissimi, intralazzati tra potere e santità, padroni di terre e nazioni e residenti in maestosi castelli, ubicati per lo più in posizioni strategiche difensive ed anche in località importanti per un miglior controllo di merci, persone e conquiste.

Poi col passare dei secoli, guerra dopo guerra e con l'avvento del progresso e della meccanizzazione, l'umanità ha gradualmente conquistato maggiore libertà, una certa democrazia e una propria autonomia. L'organizzazione degli Stati e delle Nazioni, la civilizzazione in generale, l'evoluzione economica-industriale, hanno contribuito nell'arco di pochi anni a raggiungere – specie nell'Occidente – un certo benessere per tutta

la popolazione, lasciando anche al cosiddetto “ceto medio” le necessarie risorse per condurre una vita dignitosa. Nello scorso secolo, terminata la seconda guerra mondiale, il primo dopoguerra ha determinato il boom degli anni '50/'60. L'economia cresceva grazie a cospicui investimenti di tanti imprenditori, la cui socialità e solidarietà inizialmente era una costante.

Non troppo lentamente stava scomparendo quel mondo prettamente contadino che da sempre aveva caratterizzato l'esistenza dell'uomo sul pianeta terra. Si abbandonava la terra e l'area rurale per lavorare nel settore secondario industriale e risiedere nei centri, a poca distanza dal luogo di lavoro.

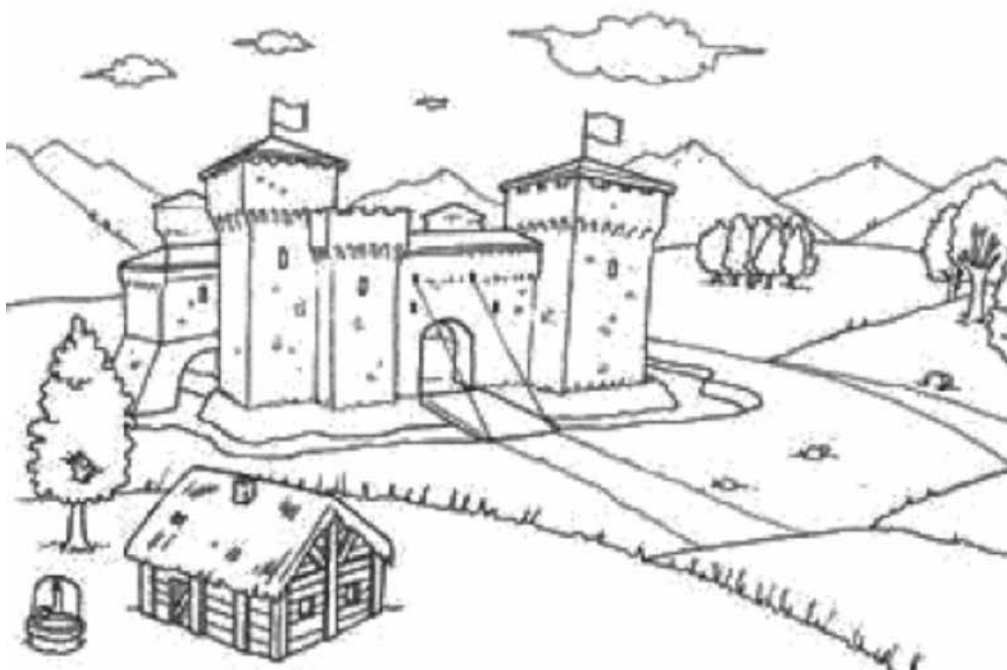
Ulteriori conquiste sociali sono arrivate col '68, anno entrato di diritto nella storia moderna dell'umanità; una rivoluzione che ha stravolto il modo di vivere quotidiano. Il benessere economico (e non solo) di quei decenni ha contribuito a formare il paese moderno che conosciamo. E questo a tutti i livelli, ovunque c'erano persone, ovunque c'era vita. Le esigenze lavorative creavano sempre più posti di lavoro, dai centri alle periferie più estreme e si ipotizzava un trend duraturo e collaudato del sistema occidentale; non dimentichiamoci infatti che erano anche gli anni della “cortina di ferro”, della divisione mondiale in blu e rossi, ossia NATO e Patto di Varsavia.

Poi, un bel giorno, ecco apparire sulla scena internazionale il Personal Computer (altrimenti detto PC); era



Indice

Editoriale: Ritorno ai... castelli?	pag. 2
La riserva forestale Lavizzara-Bignasco	pag. 5
Sondaggio <i>Vivere in Lavizzara</i>	pag. 11
L'ospite: Il mio rapporto con la Lavizzara	pag. 13
Notizie in breve	pag. 15
Il personaggio: Dal Campanile di Fusio con vista sul mondo	pag. 19
Patriziato di Peccia: bilancio 2014/2016	pag. 23
Alta Vallemaggia: masterplan 2030	pag. 26
A illuminare il futuro sarà la nostra energia	pag. 28
Inaugurazione Centrale Elettrica Lavizzara CEL	pag. 30
La pecora salvata	pag. 32
Il mio paesino	pag. 33
E-state con noi	pag. 34



l'estate del 1981... il PC, nato dal genio di personaggi come Steve Jobs, Steve Wozniak e Bill Gates, tanto per citare i più famosi e creativi (sempre interessante leggerne la storia della nascita del PC e precedenti home computer), ha contribuito a rivoluzionare per sempre la nostra esistenza; da quell'estate di 36 anni fa niente è più come prima ... e il futuro ci prospetta ulteriori importanti cambiamenti, per arrivare tra non molti anni chissà dove ?

La riflessione va proprio sul nostro tempo ... un tempo che materialmente e paradossalmente, a seguito di questo progresso informatizzato e sempre più febbrile, stressante e imprevedibile: una rincorsa, ma a che cosa poi? E per chi?

Viviamo un periodo storico dove più alcun VALORE detta le regole del vivere ... ognuno dice la sua pensando che sia la migliore, abbiamo tante (troppe) leggi che contrastano spesso con il minimo buon senso e la logica delle cose creando una preoccupante democratica e onerosa confusione! Però sbaglio, c'è un

“VALORE” (rigorosamente tra virgolette) che impera alla grande ... tutti lo conoscono, chi ne ha tanto, chi troppo, chi poco e chi anche niente: un disequilibrio sempre maggiore tra le genti, tra le nazioni: tra le regioni e anche tra i nostri distretti.

Il DENARO! quel Dio minore che oggi domina tutto e in nome del quale si basa e si regola la società, non lasciando purtroppo più

spazio all'azione del vivere logico, solidale, sociale e umano. Tutto è finalizzato alla ricerca dell'utile a tutti i costi, sempre maggiore, sempre più ricco, con l'illusione che questo sia il punto di arrivo, il mezzo per risolvere i problemi, per soddisfare le esigenze, per sentirsi sicuri... altrimenti in questa GLOBALITÀ tutto andrebbe a catafascio!

Quante bugie, quanta povertà di verità in questa opulenta società... certo ricca, ma solo per pochi, a scapito dell'ormai compianto “ceto medio” che arranca comunque caparbiamente ancora per conservare una vita perlomeno dignitosa, malgrado l'incertezza di tutto, dal posto di lavoro (un tempo vicino a casa) alla conduzione familiare, ecc.

In altre parole, ecco la GLOBALIZZAZIONE del pianeta, arrivata anche da noi con tutto il suo fascino e splendore... scherzo naturalmente!

Quale possibilità di contrattazione, di libero mercato, di facili guadagni, di occupazione stabile e duratura, di traguardi sociali, individuali ecc. ecc. ?



Redazione:

Cristiana Vedova Mignami (resp.)
Bruno Donati
Mario Donati

Hanno collaborato:

Bruno Giovanettina e il personale
della cancelleria

Apertura sportelli:

PRATO:

lunedì 09.30 – 11.30
16.30 – 18.30
martedì 09.30 – 11.30
mercoledì 09.30 – 11.30
giovedì 16.30 – 18.30
venerdì 09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico:

lunedì 09.00 – 11.30
giovedì 09.00 – 11.30

Recapiti del Comune:

Municipio di Lavizzara

6694 Prato VM

Tel. 091 755 14 21

Fax 091 755 10 42

info@lavizzara.ch

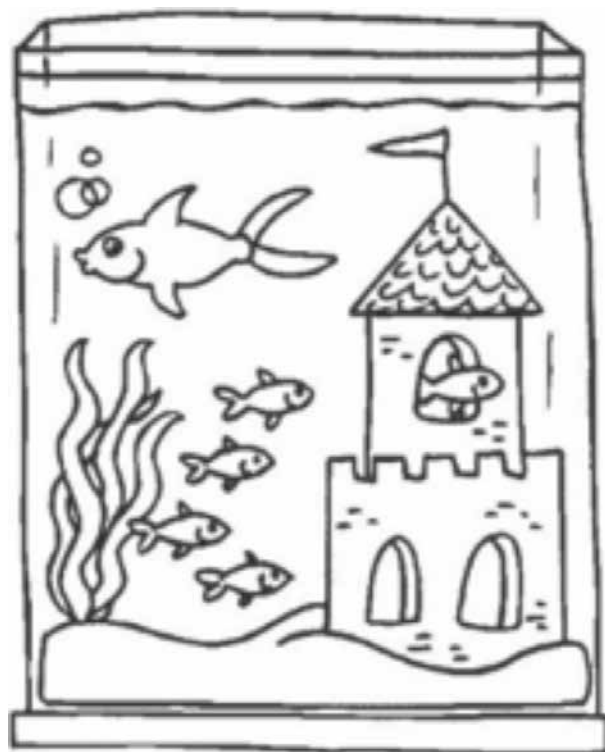
www.lavizzara.ch

Alla fine degli anni '90 consideravo il popolo pacifista dei NO-Global di Seattle dei perditempo, sovversivi, disturbatori e ribelli ... contro il progresso informatico che stava arrivando a grandi passi, ma a quel tempo i computer erano ancora privilegi per pochi e miraggi per gli altri, e quindi la GLOBALIZZAZIONE non era certo un problema, men che meno qui nella nostra bella Lavizzara, regione di montagna "fuori dal mondo" (l'espressione non è mia), poi ho mutato opinione! Intanto passano gli anni, cambiano i sistemi e le tecnologie, in pochi anni inesorabilmente ci troviamo in casa nuovi apparecchi, l'allacciamento alla rete (anche se lenta!), nuove tasse e balzelli (mai dimenticarle) e tante nuove istruzioni via internet su come utilizzare il tutto. Un trentennio di continue mutazioni, tra casa e lavoro, tra pubblico e privato! Sempre più "indipendenti"... o "dipendenti" (?) dalla tecnologia GLOBALIZZANTE del tutto.

Alzi la mano chi non possiede in casa un PC, uno Smartphone, un I-Pad, un I-Pod, una TV digitale piatta, un elettrodomestico computerizzato! Scommetto che avete il Bluetooth anche in auto!

E qui sorge il dubbio sull'utilità effettiva di cotanta tecnologia, solo beneficio o anche fregatura?

E' chiaro che per noi UTENTI, una volta appreso il funzionamento, è di grande aiuto; si fa di tutto, si è collegati con il mondo intero, si intrattengono relazioni sui SOCIAL NETWORK ... parrebbe dire una splendida cosa, senza difetti e controindicazioni salvo il limite della batteria che si scarica in maniera preoccupante! E il rovescio della medaglia.



Vi siete mai chiesti perché il mondo è diventato in pochi anni PICCOLO? Perché sempre meno aziende, e di conseguenza meno concorrenza, ci sono sul PIANETA? Si chiude il piccolo ritenuto inutile, il caro si trasferisce altrove, i servizi primari sono ridotti al minimo indispensabile, l'aspetto "sociale" viene ritenuto un costo in eccesso e chi non segue viene in ogni caso escluso ... la RESPONSABILITA' delle azioni e relativi ONERI sono trasferiti agli utenti, ai clienti, a noi, a voi! Le strategie mondiali sono basate su concezioni economiche e la politica segue, al massimo tace ... e acconsente; si vuole l'utile a tutti i costi, quindi sulla base di opinabili statistiche si elimina dal basso, dai più fragili, dai PICCOLI numeri e si ACCENTRA tutto in un sistema GLOBALE sempre più monitorato e sorvegliato da sempre MENO PERSONE ... e questo sinceramente mi preoccupa, soprattutto per le generazioni a venire, le quali non vorrei si trovassero un giorno FUORI dal castello, OLTRE il ponte levatoio, a subire questo progresso tecnologico e le nuove REGOLE dei nuovi POTENTI, diventati tali grazie alla GLOBALIZZAZIONE DEL PIANETA e alla odierna confusa politica internazionale.

Spero di sbagliarmi e vorrei essere comunque positivo, come nel mio carattere, ma questa progressione viaggia oggi certamente su una preoccupante strada ... in discesa!



La riserva forestale Lavizzara - Bignasco

Storia e futuro di un versante impervio

di Bruno Donati

Sta per nascere una nuova grande riserva forestale sul versante sinistro dell'alta Vallemaggia, nel tratto che inizia tra Cevio e Bignasco e che si estende in val Lavizzara fino a metà strada tra Broglio e Prato. L'area di studio è di oltre 34 kmq, 26 dei quali riservati a protezione del bosco. Chi percorre la strada carrozzabile del fondovalle costeggia l'area oggetto di studio e di tutela forestale su una distanza di circa 10 chilometri.

Il progetto in cantiere interessa un versante particolare, con un fondovalle a bassa quota e con il crinale molto elevato; ciò causa fortissime pendenze, vasti affioramenti rocciosi, coperture vegetali discontinue, difficile e scarsa antropizzazione.

La morfologia di questi luoghi presenta una serie di solchi fortemente intagliati da irruenti torrenti, da circhi

glaciali, da slanciati spartiacque formati da dossi, creste e vette. La successione di valli laterali, da sud verso nord, crea nel territorio profonde pieghe che prendono il nome di val Chignolasco, val Serenello, val Cocco, val Mala, val Tomeo. Dal punto di vista naturalistico, il paesaggio risulta avvincente, proprio perché aspro e selvaggio; per l'uomo appare difficile, avaro, inospitale. Osservato oggi da lontano sembra pressoché incontaminato e vergine, pare soggiacere unicamente alle leggi della natura.

Viene da chiedersi se questo ambiente ostile possa aver avuto una funzione produttiva in passato, allorquando le comunità vivevano prevalentemente sfruttando le risorse locali con un'economia quasi solo di sussistenza. Questo versante ha quindi una sua storia che lo lega all'uomo?

Quando i beni disponibili sono ridotti e la necessità è grande, ci si affanna a cavare dal territorio tutto il possibile, anche dove la roccia nuda è sovrana e dove la terra è scarsa e magra. Non sorprende quindi che nelle





Serenello



valli sopraindicate si ritrovino numerose tracce di pastorizia e di attività forestali. L'alpicoltura, in particolare, era praticata in quattro piccoli alpeggi: alpe Agrone in val Chignolas, alpi Serenello, Cocco e Tomeo nelle valli omonime. Per sfruttare al meglio la dispersione, l'accessibilità difficoltosa e l'esiguità dei pascoli ci si trasferiva in continuità da una stazione (corte) all'altra, complessivamente si contano 23 corti, ognuno con edifici, o ruderi, o tracce evidenti di permanenza temporanea. Durante i tre mesi estivi si aveva un continuo spostamento verticale, su e giù dal versante, praticato da uomini e bestie. Ancora a inizio Novecento si portavano su questi quattro magri alpeggi circa 60 vacche da latte e 430 capre. La pastorizia praticata in boschi radi, su pascoli aperti, su ripide cenge che si innalzano fino al limite superiore della vegetazione, aveva creato una fitta rete di sentieri sul territorio di ogni singolo alpe. Inesistenti o molto rari erano i sentieri trasversali di collegamento tra una valle e l'altra. Quattro piccole realtà contigue, ma separate e isolate.

Nei secoli passati, fino al secondo dopoguerra, fu assai intenso anche lo sfruttamento dei boschi, che però ha lasciato ben poche tracce sul terreno, salvo le piazze del carbone, assai numerose nella parte più a sud della futura riserva, nonché qualche stazione di arrivo e di partenza dei fili a sbalzo.

Il taglio del fieno selvatico, attività molto importante per garantire il foraggiamento invernale del bestiame, trovava uno spazio ideale sul versante sinistro della valle Lavizzara, ripido e impervio, posto in luoghi difficilmente accessibili, lontani dai pascoli sfruttati con le mandrie. Un'attività difficile e pericolosa che non lascia alcuna traccia duratura sul terreno, ma ben documentata nei toponimi (mèda, medée) e nei ma-

noscritti. Questa era la risorsa la più importante della selvaggia val Mala, quasi impenetrabile dal basso.

Il vasto territorio oggetto di studio per la realizzazione della riserva è sempre stato poverissimo di risorse, penoso da percorrere, magro di soddisfazioni e molto pericoloso da sfruttare. Nonostante la povertà dei luoghi, le quattro comunità, ognuna delle quali possedeva una parte di comprensorio, si contendevano le proprietà, difendendo la propria, rivendicando quelle altrui e facendo valere vari tipi di diritti. I disaccordi erano favoriti anche dalla strana suddivisione che vedeva i confini passare non, come al solito, sui crinali, ma lungo i corsi d'acqua che scorrono nelle valli laterali. Alle comunità spettavano quindi i due versanti della catena montagnosa e non la valle. Si sono avute così molteplici liti tra alpigiani, raccoglitori di fieno, boscaioli, perfino cacciatori. Le vicinanze, dapprima, e i patriziati, poi, hanno dato origine a diatribe durate decenni, in taluni casi rimaste aperte anche per secoli. Una questione, ad esempio, tra Bignasco e Brontallo per diritti in Serenello, apertasi nel 1384 era ancora viva nel 1903. Altro caso emblematico, l'accanita contesa divampata nella seconda metà dell'Ottocento tra Brontallo e Menzonio per i diritti di sfalcio di fieno selvatico in val Mala, in una regione dirupata descritta come zona umida e feconda.

Da allora le cose sono cambiate di molto, la presunta

fecondità di quel versante non divide più e una gran fetta del territorio è stata abbandonata a se stessa. Ora qualcosa sta radicalmente cambiando. Con il progetto di riserva forestale i quattro patriziati hanno scelto di operare di comune accordo; il versante sinistro della valle, tanto impervio quanto povero, è divenuto motivo di unione e di collaborazione. Assieme si guarda al futuro coscienti del valore della natura, nel rispetto della storia, nell'interesse di tutti.

Riserva forestale: un breve ritratto

Thomas Schiesser, responsabile Ufficio forestale 7° circondario

In Valle Lavizzara, come è consuetudine per tutte le zone montagnose a carattere alpino, la funzione principale del bosco è sicuramente quella di protezione: secoli di vita trascorsi in mezzo ai pericoli naturali, quasi un'abitudine, una convivenza reale, reciproca e pragmatica.

Per necessità un tempo si sfruttavano in modo intensivo anche i boschi, spesso poco generosi, perlopiù im-

pervi e poco accessibili. Fino ad alcuni decenni orsono perfino dai luoghi più estremi, con fatica, scendeva il legname a valle che non di rado proseguiva lontano. Oggigiorno impensabile, qualsiasi taglio risulterebbe purtroppo deficitario, e questo anche in un prossimo futuro.

Subentra a questo punto un'altra funzione del bosco, moderna, prioritaria dove la protezione assume un ruolo subalterno: quella naturalistica, che valorizza il concetto di biodiversità, fondamentale per la nostra sopravvivenza.

Vale allora lo sforzo di comprendere e di implementare il cambiamento in atto, laddove vige la possibilità e il tutto ha un senso. Per le valli del versante sinistro della Lavizzara, da Tomeo a Chignolasco, diventa quindi una realtà lasciare il bosco per almeno 50 anni alla sua evoluzione naturale. Con la sponda sinistra della Valle di Prato, dalla Valle Pertusio scendendo fin quasi al fiume Maggia si completerebbe il quadro.

Ma è proprio necessaria una riserva forestale? Non sono già in buona parte boschi imprendibili, lasciati a sé stessi? Vi saranno delle limitazioni compromettenti con l'istituzione di un'area posta sotto il vincolo di protezio-





ne? Ci saranno svantaggi per chi ogni giorno, percorrendo il fondovalle, la scorge di striscio, o per quei pochi che la frequentano ancora?

L'aspetto selvaggio della porzione di territorio interessato è una caratteristica determinante per la creazione della futura Riserva forestale che sarà di tipo integrale. Il bosco viene lasciato all'evoluzione naturale e per 50 anni si rinuncerà a qualsiasi utilizzazione legnosa, fatta eccezione per lo sgombero di legname accumulatosi lungo gli alvei dei corsi d'acqua nel caso di pericolose serre, il taglio di piante lungo i sentieri ufficiali e nei pressi dei punti panoramici da valorizzare, per potersi spostare tranquilli e rivolgere lo sguardo ogni tanto anche altrove. Di principio sarà la natura ad indirizzare lo sviluppo dei boschi, finalmente alcuni percorreranno cicli evolutivi completi, dalla fase giovanile a quella di decadimento. Si costaterà un aumento del legno morto a terra, di alberi vecchi, di diverse dimensioni e di piante secche in piedi, habitat ideale per numerose specie floristiche e faunistiche che ne trarranno debito beneficio. Anche noi esseri umani, grazie alla volontà dei quattro Patriziati promotori, con capofila quello di Brontallo, e all'indennizzo che verrà riversato dalla Confederazione e dal Cantone quale compenso alla decisione presa, approfitteremo per visitare questi luoghi discosti, affascinanti e percepire parte della dinamica evolutiva dei boschi, magari anche unicamente andando per fun-

ghi, bacche o quant'altro, a caccia o a pesca come è usanza tuttora, o anche solo per percepire e meditare, meglio ancora se combiniamo l'escursione con un pernottamento.

Infatti grazie al progetto di riserva forestale sono previsti diversi interventi complementari sul territorio: sentieri da sistemare e da costruire a nuovo, recuperi conservativi di cascate quali rifugi.

Un tema locale verrà illustrato in modo semplice e divulgativo tramite un leporello e pochi cartelli informativi, che non dovranno assolutamente incidere negativamente sul territorio, ma accompagnare in modo mirato l'escursionista. La posa di panchine e la formazione di punti panoramici in luoghi strategici completeranno l'offerta. E finalmente sarà un territorio che potrà rivivere, a modo suo, nel pieno rispetto delle sue peculiarità. I forti dislivelli e il terreno impervio infatti eviteranno falsi approcci.

I Comuni di Cevio e Lavizzara hanno espresso rispettivamente l'8 e il 15 settembre 2016 la loro approvazione al progetto di riserva forestale, ritenendo che si tratti di una valida iniziativa per la valorizzazione del proprio territorio. Il 23 novembre 2016 la Sezione forestale ha approvato tecnicamente lo studio preliminare allestito dalla Gecos sagl di Riazzino, sottoposto dapprima a consultazione ed esaminato attentamente dal *Gruppo di lavoro attuazione del concetto cantonale riserve fore-*

stali (GOR). Il 24 novembre 2016, nella casa patriziale di Brontallo con una sala gremita, ha avuto luogo, con successo, la serata informativa per il progetto. L'entusiasmo era percepibile ed unanime.

Si tratta ora di concretizzare l'impegno sin qui profuso, precisando i contenuti di questa iniziativa tramite un incarto definitivo.

Al progettista il compito, in collaborazione con gli enti promotori, l'ufficio forestale del 7° Circondario di Cevio e la supervisione del GOR, di approfondire ed appianare qualsiasi possibile conflitto. Andranno precisati i limiti dell'area di protezione, tralasciando le proprietà private, considerando gli aspetti agricoli ed evitando di ostacolare quel poco che resta di queste attività, verificando con appositi sopralluoghi la fattibilità di inserire parte dei boschi della Valle Chignolascio, tanto pregiati paesaggi dal punto di vista naturalistico, ma con funzione preponderante di protezione. I monti dovranno inglobare parti di bosco affinché venga garantito l'approvvigionamento locale di legname. Dovranno anche essere rispettati ed esclusi i perimetri PUC – PEIP (Piano utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti) all'interno dei quali sarà possibile uno sviluppo dinamico, nell'interesse dei contenuti storico-culturali, naturalistici e paesaggistici.

La Convenzione che verrà sottoscritta tra il Patriziato capofila e lo Stato del Cantone Ticino ne definirà i dettagli. Un'altra convenzione tra il Patriziato capofila e i restanti Patriziati regolerà la questione del reciproco indennizzo, che verrà, grazie alla scelta degli enti promotori, reinvestito nel territorio, come importante indotto locale.

Un ulteriore importante contributo a far rivivere le zone periferiche, la loro natura, i loro paesaggi e la loro storia.

La più selvaggia di tutte: la val Mala

Antonio Conti, già forestale settore Rovana

«È ripida, profondamente incassata e rocciosa, tanto da essere difficilmente raggiungibile, e da risultare percorribile solo in poche zone. È un ambiente nel quale è impensabile ogni forma di sfruttamento alpestre e vi si effettuavano unicamente il taglio dei boschi, la raccolta del fieno selvatico e il vago pascolo delle capre. La caccia veniva qui praticata solo da alcuni spericolati e provetti cacciatori» (RTT Broglio, 2006).

«Valle dai contesti particolari, per pochi. Eppure i passaggi verso l'alto esistevano, venivano mantenuti percorribili dai rari cacciatori del posto, da chi ancora portava al pascolo le capre, o da chi si avventurava con grande coraggio a tagliare quei boschi, spesso di conifere, sospesi sul vuoto. *Val brütta, ma la ga la so belézza*».

Cinque valli laterali nella futura riserva forestale

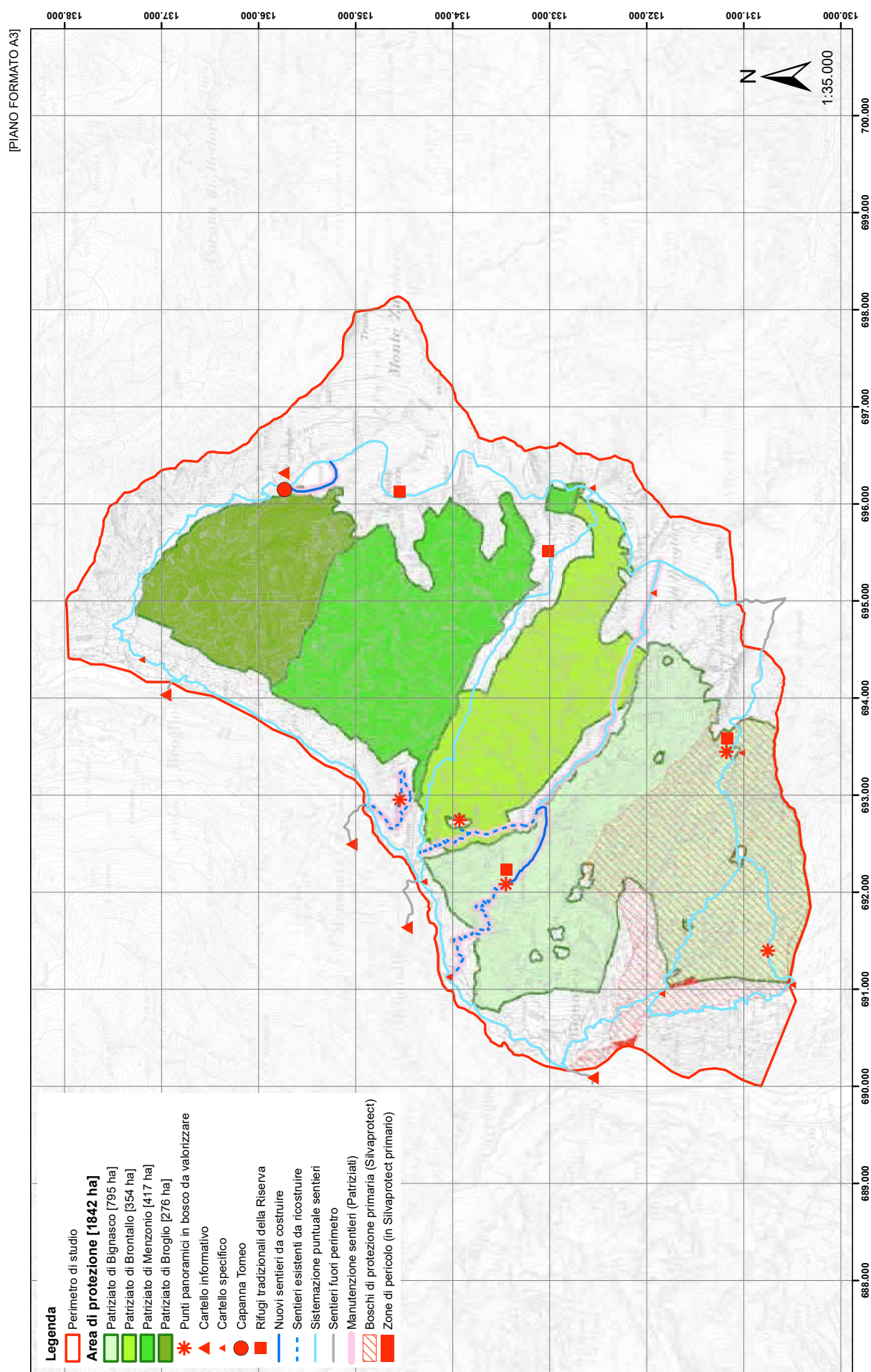
Marco Montemari, già forestale settore Lavizzara

«Nella mia carriera come forestale del settore Lavizzara dal 1961 al 1998 ho avuto poco a che fare con quelle valli. Dopo il 1960 lo sfruttamento del bosco in quei luoghi è diventato molto raro e quei tagli erano comunque poca cosa rispetto a quelli occorsi in passato. Ero molto più attivo nelle piantagioni di Broglio, a piantare essenze che poco avevano a che fare con le nostre latitudini, per sopperire al castagno che sembrava destinato a soccombere e fortunatamente non fu così!»



... la nostra energia

Riserva forestale Lavizzara e Bignasco G - Carta degli interventi e delle infrastrutture



Sondaggio *Vivere in Lavizzara*

di Armando Donati, Mario Donati e Claudio Foresti

il Gruppo di lavoro designato dal Municipio, a ormai tre mesi dal rientro degli ultimi questionari compilati, ha completato l'immissione dei dati e sta elaborando le prime analisi.

Su 506 persone domiciliate in Lavizzara (di età superiore ai 12 anni), a cui è stato recapitato il questionario, 245 hanno fornito le loro opinioni rispondendo alle domande poste, per cui il tasso di rientro si avvicina al 50%: detto altrimenti, una persona su due ha aderito al sondaggio e molte di loro sono andate ben oltre a quanto richiesto, formulando proposte, idee e aspettative, utilizzando anche lo spazio destinato alle osservazioni e, in certi casi, scrivendo sul retro dei fogli e addirittura allegando ulteriori pagine: un'adesione convinta e un impegno notevole messi al servizio di una miglior comprensione della realtà lavizzarese.

Disporre di informazioni raccolte sulla metà della popolazione è un acquisito importante e fornisce una buona base interpretativa per approfondire la conoscenza di una realtà come quella della Lavizzara. Idealmente sarebbe stato bello avere le opinioni della totalità degli abitanti, ma ciò non succede mai.

Un modo per beneficiare di qualche garanzia in più nell'analisi dei dati e nello sforzo di generalizzazione

dei risultati è quello di sapere se tra la metà che ha risposto e la metà che non ha aderito al sondaggio ci sono delle distorsioni rispetto ad alcune variabili socio-demografiche, quali la fascia di età, la zona di residenza, il sesso o altre caratteristiche personali.

A questo proposito, dopo le verifiche eseguite si può dire che la struttura dei due gruppi non differisce in modo significativo e ciò tranquillizza in rapporto alla rappresentatività dei questionari rientrati, perché gli scarti sono contenuti, anche se va detto che gli abitanti di Menzonio e Brontallo sono leggermente sottorappresentati (42%) rispetto a quelli della Media (50%) e dell'Alta Lavizzara (58%), così come illustrato dal grafico 1.

Per quanto riguarda l'età, i più attivi nel rispondere sono stati i giovani fra i 22 e i 31 anni (58%), seguiti dagli adulti tra 42-51 (57%), mentre il tasso di risposta degrada andando verso le fasce dei più anziani e ciò è comprensibile, anche se va dato merito alle 14 persone di oltre 82 anni che hanno risposto presente, così come alle 20 nella fascia dai 72 agli 81 anni (Grafico 2). A livello di genere l'equilibrio è garantito, anche se le donne hanno aderito in misura leggermente maggiore (52% contro il 48% degli uomini), mentre la



Grafico 1:

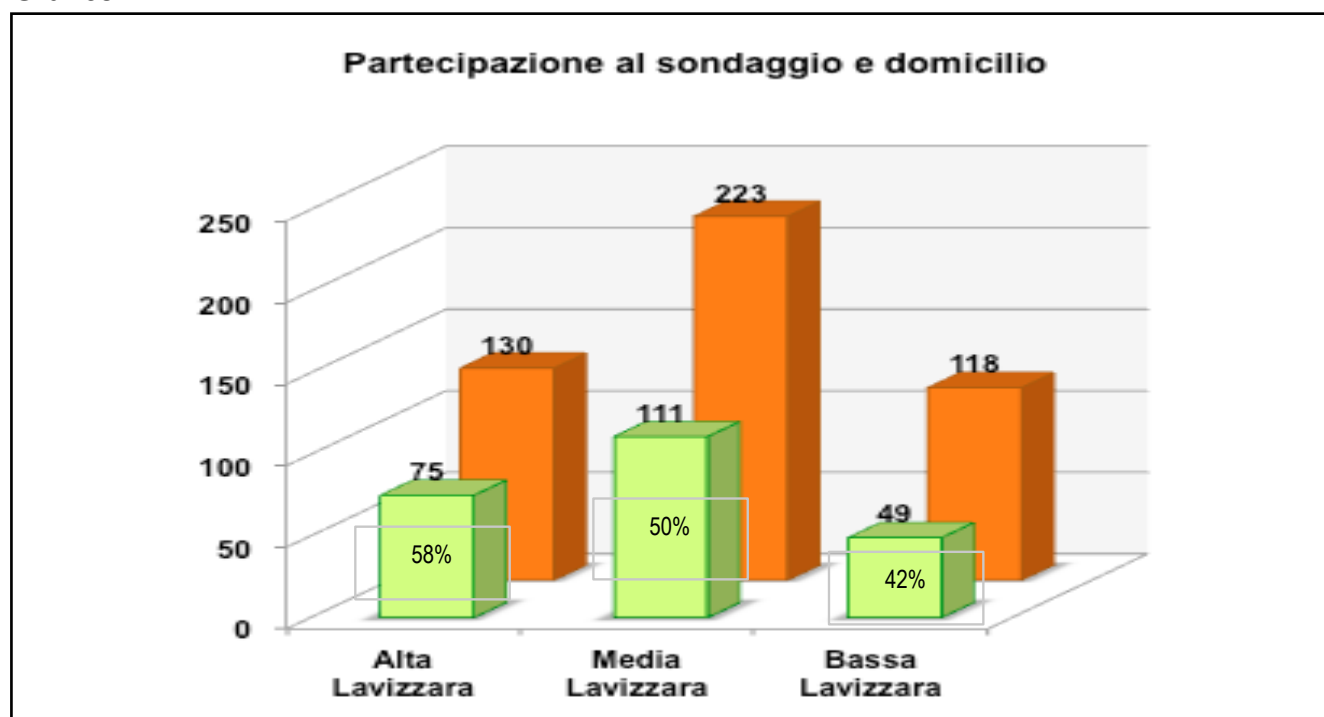
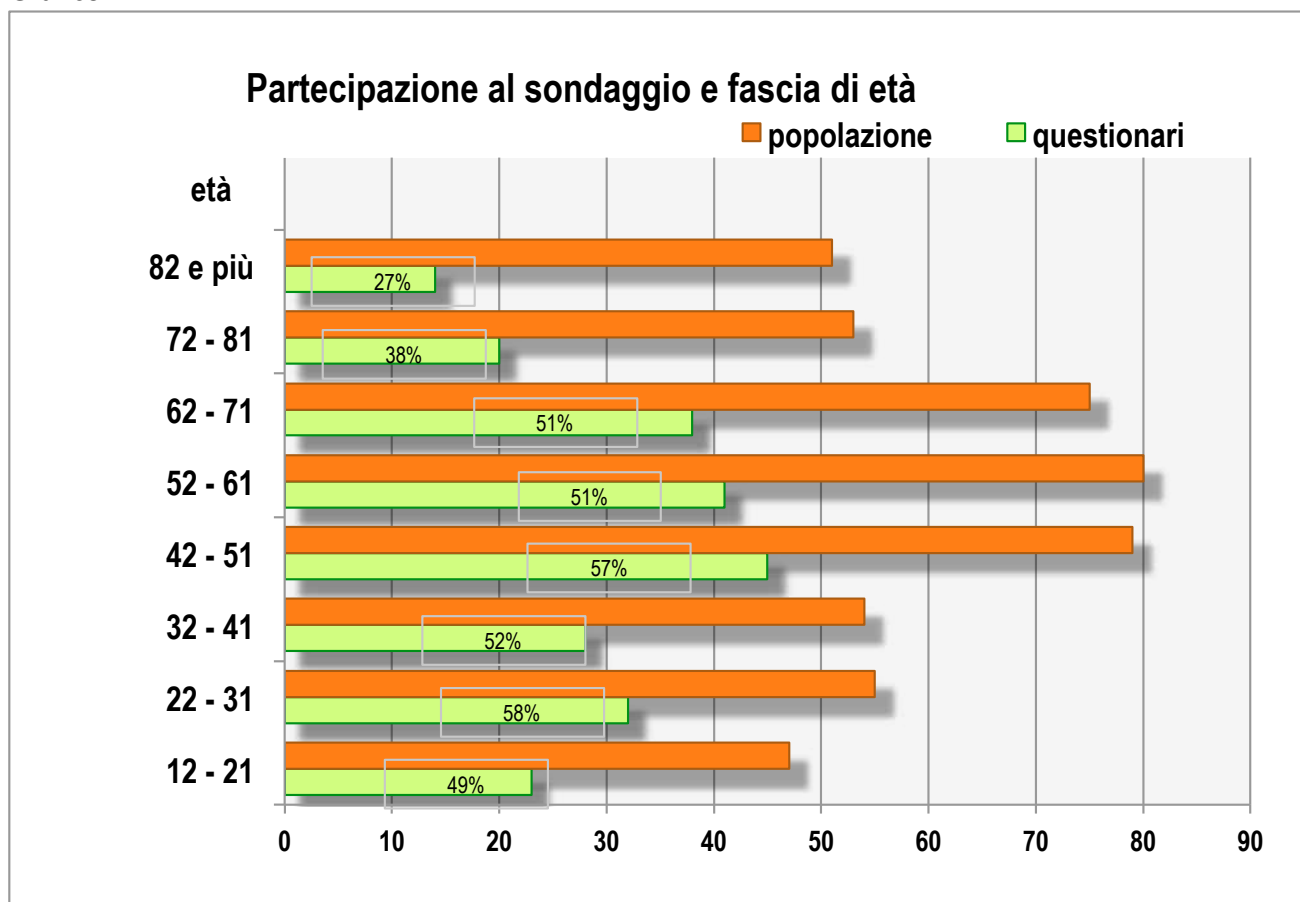


Grafico 2:



popolazione di riferimento in Lavizzara, secondo i dati dell'Ufficio di statistica, ci indica che i maschi sono qualche unità in più delle femmine.

Fatte queste verifiche preliminari il Gruppo di lavoro è passato alle prime analisi riguardanti le numerose tematiche che il questionario sollevava. Più semplice il trattamento statistico delle domande chiuse, mentre per quelle aperte l'interpretazione richiede tempi maggiori. Si è pure deciso di applicare delle analisi di contenuto sulla parte finale del questionario in cui una cinquantina di rispondenti (in questo esercizio sono stati più attivi i maschi) si sono particolarmente impegnati esprimendo idee, riflessioni, suggestioni e anche critiche su vari aspetti della quotidianità della nostra realtà di valle: un "patrimonio" che verrà valorizzato e integrato nell'insieme delle analisi.

Il prossimo appuntamento, che prevede la presentazione dei risultati, avrà luogo venerdì 6 ottobre alle ore 20.00 nella sala multiuso di Sornico. In questa occasione la popolazione verrà informata in modo dettagliato sugli esiti del sondaggio confrontandosi con il Gruppo di lavoro, così come con le autorità comunali. Per fine 2017 il Gruppo di lavoro pubblicherà un

rapporto di sintesi relativo al sondaggio destinato al Municipio, al Consiglio comunale, alla popolazione e ad altri enti o persone interessati (comuni, associazioni, ricercatori, collaboratori dell'amministrazione cantonale). Tale documento potrà fornire al Municipio e al Consiglio comunale dei riferimenti importanti per le loro scelte e orientare le loro strategie nella conduzione del Comune.

E' emersa anche l'idea di organizzare (probabilmente nella primavera 2018) una giornata di studio sulle regioni periferiche, in cui far incontrare dei rappresentanti di queste realtà per mettere a fuoco, grazie a degli atelier e a una tavola rotonda, alcune dimensioni e criticità del vivere in valle e magari far maturare ulteriormente una presa di coscienza delle difficoltà, ma anche delle opportunità, legate a questi contesti di vita, contribuendo magari a dare forma a qualche rivendicazione politica concordata su temi che accomunano le valli ticinesi.

Il gruppo di lavoro, così come il Municipio e la Commissione Vivere in Lavizzara, si rallegrano per l'ottima adesione al sondaggio e ringraziano in modo sentito la popolazione per la collaborazione offerta.

Il mio rapporto con la Lavizzara

di Armando Dadò

Una gentile redattrice mi chiede di scrivere un pezzo per il giornale di Lavizzara.

Potrei iniziare dicendo che in Lavizzara ho avuto modo di incontrare mia moglie Carmen, con la quale ho costruito la famiglia.

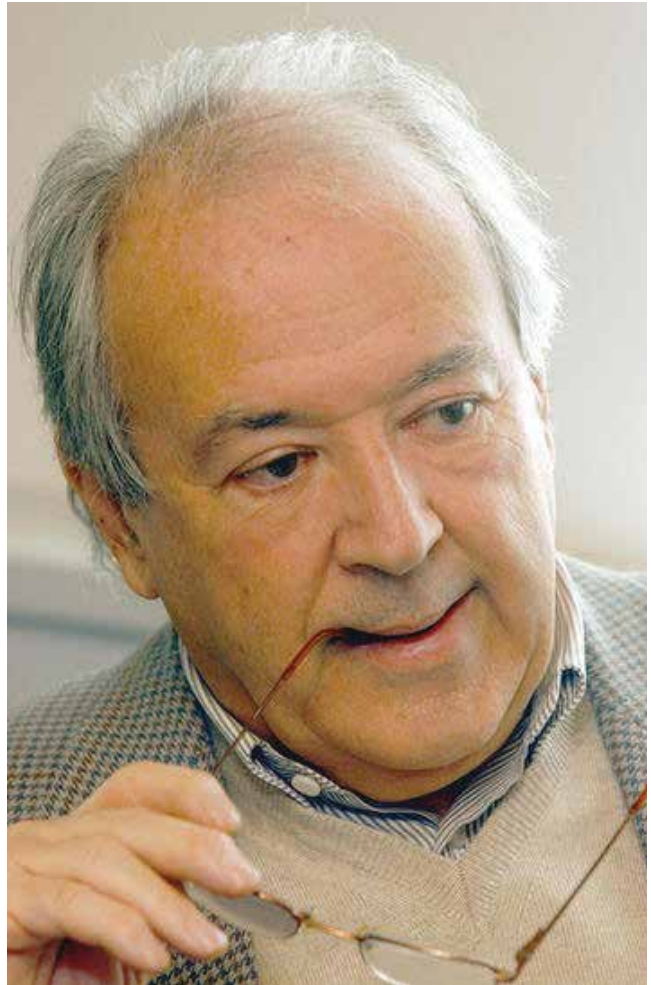
Quando sono entrato per la prima volta in casa Vedova, c'erano ancora i genitori, con quattordici figli: quasi un apiario (io appartenevo a una piccola famiglia composta da papà, mamma e due figli). Quel primo incontro mi fece scoprire una realtà che non conoscevo. Era il periodo della caccia e siccome i Vedova cacciatori lo erano quasi tutti, ognuno voleva raccontare come erano andate le cose durante la giornata.

Per potersi far sentire, bisognava forzatamente alzare la voce, con il risultato che è facile immaginare. Il nuovo arrivato fu accolto con benevolenza, ma l'agitazione comunitaria fece sì che quando cercai di lasciare la casa della giovane fidanzata, quasi non riuscivo più a trovare la porta d'uscita. Dopo il matrimonio i caratteri non si amalgamarono facilmente, non mancarono i momenti conflittuali, ma l'unione durò. Con i tempi che corrono, non è cosa da niente.

Pensando alla mia professione, i miei incontri del mestiere li ebbi innanzitutto con monsignor Martino Signorelli, del quale pubblicai la "Storia della Valmaggia". Quando lo conobbi, il Signorelli era già avanti negli anni e aveva terminato il suo ruolo di rettore del Seminario di Lugano. Di lui si potrebbe scrivere molto, ne ha parlato ampiamente Aldo Lanini nella biografia da noi stampata qualche anno dopo la morte. Appassionato di musica, come don Lanini, anche lui organista di vaglia, godeva della stima generale di tutta la gente. Era un piacere ascoltarlo, perché nel corso della sua lunga vita aveva acquisito esperienze straordinarie, in particolare tra i giovani, a contatto con il mondo degli studenti quale assistente dell'associazione "Lepontia" e rettore del Collegio Papio di Ascona.

Oggi è raro imbattersi in sacerdoti che abbiano le qualità di quest'uomo fuori dalla norma, divenuto uno studioso di prim'ordine che facendo passare e decifrando un'infinità di documenti, ha scritto la più completa storia della nostra Valle.

Prato, dove il Signorelli era nato, e negli ultimi anni abitava, dista pochi passi da Broglio, un paesino unico nel suo genere, che ha dato alla comunità numerose



persone distinte nel mondo della politica, della cultura e delle lettere.

Pensiamo innanzitutto alla famiglia Pometta, composta da tre fratelli che si incontravano regolarmente, discutevano e si accapigliavano a voce alta (fin quasi a rompere i rapporti famigliari, salvo ritrovarsi dopo qualche giorno per riprendere la conversazione che spesso tornava a degenerare). Dei tre fratelli, quello che oggi si ricorda maggiormente è il prof. Eligio, autore con Giulio Rossi, della "Storia del Canton Ticino". Pubblicato negli anni Quaranta, il testo era andato esaurendosi e allora lo ripubblicammo noi negli anni Ottanta, con una prefazione di Giuseppe Martinola.

Ebbe un successo incredibile al punto che in pochi anni se ne vendettero oltre 20'000 copie e lo si dovette ristampare più volte. Non si possono ovviamente scordare i fratelli di Eligio: monsignor Angiolo, sacerdote attivo in ambito giornalistico e politico e Giusep-

pe, deputato al Gran Consiglio, pure cultore di briciole di storia.

Ma Broglio è terra feconda di ingegni ed il pensiero corre immediatamente a Giuseppe Zoppi, rettore della Magistrale di Locarno, docente al Politecnico federale di Zurigo e autore del "Libro dell'alpe". Questo libro venne pubblicato in Italia e ristampato più volte dapprima dall'Eroica di Milano e poi da Vallecchi a Firenze. Da noi è stato stampato dall'Istituto Editoriale Ticinese e ultimamente da noi: la prima nostra edizione si è esaurita in due mesi. Giuseppe Zoppi è stato il cantore di Rima e dell'alpe Brunescio e ha goduto di grandi favori da parte della critica e del pubblico. Messo un po' in disparte durante il periodo sessantottino, ha avuto modo di risuscitare a piena vita letteraria in questi ultimi tempi.

Ma, oltre allo scrittore dell'alpe, questo piccolo paesino di Broglio può vantare tante altre risorse di valore. Basti pensare a Bruno Donati, grande appassionato del nostro mondo valligiano, che ha scritto pagine notevoli per acutezza e profondità di osservazioni, sen-

sibilità e raffinatezza di stile. Ma anche a Armando e Mario Donati, docenti pure loro, che hanno operato in questi anni con la penna e nelle associazioni culturali della valle. Un po' lavizzarese è anche lo "spluiologo" Flavio Zappa, di Fusio per parte di madre, che si è specializzato in materie particolari, le quali esigono la lettura di vecchie pergamene e soprattutto richiedono costanza, passione e pazienza.

Naturalmente l'elenco non è esaurito: ci sono altre persone che si occupano di temi culturali e di carattere sociale. Ricordiamo almeno Daniele Zoppi, che dopo il pensionamento ha lasciato il Luganese per ritornare alla terra di origine, occupandosi con notevole impegno e spirito d'iniziativa degli interessi comunitari.

Le mie poche righe non hanno la pretesa di essere esaustive: mirano più che altro a rinverdire il doveroso ricordo di persone che nel tempo ci hanno lasciati e vogliono essere una sincera espressione di simpatia verso gli amici di Lavizzara per questo Bollettino che testimonia il loro ammirevole amore per la comunità della valle e per le terre più discoste del Cantone.



In primo piano, da sinistra verso destra, si riconoscono Adriano Pollini, Armando Dadò, Flavio Cotti, monsignor Martino Signorelli, Arnoldo Poncetta (semi-nascosto), Augusto Cotti e Gianfrido Cavalli.

Cambio ai vertici dell'Associazione dei Comuni di Vallemaggia (ASCOVAM)

Dopo aver tenuto in mano le redini del nostro Comune per ben 13 anni Michele Rotanzi si appresta ad una nuova sfida politica; è infatti stato nominato lo scorso 1° maggio Presidente del Consiglio direttivo dell'ASCOVAM.

Succede a Marcello Tonini che ha mantenuto questa carica per 12 anni.

Il Municipio di Lavizzara ringrazia Marcello per l'impegno e l'ottimo lavoro svolto e si congratula con Michele per la nuova importante funzione assunta.

Il Consiglio comunale è stato convocato in sessione straordinaria lunedì 10 aprile per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Appello nominale
2. Approvazione del verbale della seduta del 18 novembre 2016
3. Approvazione del verbale della seduta del 06 dicembre 2016
4. Concessione di un credito di Fr. 662'500.00 per la manutenzione straordinaria all'infrastruttura del Centro sportivo Lavizzara
5. Concessione di un credito di Fr. 221'284.85 per la costruzione di un tronco di canalizzazione per le acque luride nella frazione di Broglio
6. Ratifica e concessione del seguente credito quadro di Fr. 405'483.95, così ripartito:
 - Fr. 183'483.95 per le infrastrutture dell'illuminazione pubblica
 - Fr. 222'000.00 per la manutenzione e la sostituzione di condotte dell'acqua potabile
7. Approvazione del regolamento d'esercizio della discarica controllata di tipo B situata a Peccia
8. Ratifica di una fidejussione bancaria di Fr. 100'000.00 a favore della Sezione forestale quale "cauzione dissodamenti" nell'area della discarica comunale di Peccia
9. Mozioni e interpellanze



Durante la seduta ordinaria di lunedì 12 giugno il Consiglio Comunale ha deliberato sulle seguenti trattande:

1. Appello nominale
2. Approvazione del verbale della seduta del 10 aprile 2017
3. Approvazione dei conti consuntivi del Comune per l'anno 2016
4. Approvazione dei conti consuntivi dell'Azienda comunale acqua potabile per l'anno 2016
5. Approvazione di un credito di fr. 458'000.00 per il progetto complementare "Premunizione selviculturale Riazzö", Prato-Sornico
6. Mozioni e interpellanze

Nemm tütt a Brontàll

Domenica 17 settembre l'appuntamento d'obbligo sarà tra le accoglienti vie del villaggio di Brontallo che festeggerà i vent'anni di esistenza della sua Pro: una ricorrenza molto importante per il villaggio e per l'Associazione che grazie alla realizzazione di una trentina di progetti ha promosso e valorizzato alcuni elementi storici-tradizionali del nucleo e dei dintorni cercando di creare le migliori condizioni quadro per assicurare un futuro a questa zona della Lavizzara.

La Pro Brontallo è stata fondata il 24 maggio 1997 con l'obiettivo di animare e promuovere delle iniziative di interesse pubblico, di organizzare delle feste e in particolare di preservare e valorizzare il prezioso patrimonio architettonico e culturale sedimentato nei secoli. Tra i suoi progetti più significativi ricordiamo la pulizia e il rinvigorismento dei castagneti e la messa in attività della *grà*, la riscoperta e riedificazione del vecchio mulino, la rinascita dei vecchi vigneti e la produzione di vino, il recupero di prati, pascoli e sentieri, la creazione di strutture di accoglienza per i turisti e molte altre iniziative di cui ognuno potrà apprezzare il valore percorrendo il sentiero didattico durante la giornata del 17 settembre.

Alla manifestazione della Pro Brontallo, la commissione comunale Vivere in Lavizzara, sostenuta dal Municipio, ha voluto abbinare un'ulteriore iniziativa. Prendendo lo spunto da una discussione emersa in Consiglio comunale volta a promuovere e far conoscere meglio ai Lavizzaresi e ad altri interessati i tesori più o meno nascosti della nostra Valle e le variegate realtà che la compongono, la citata Commissione si è assunta il compito organizzare, ogni anno, un appuntamento che, a rotazione, coinvolgerà tutte le frazioni del Comune (Brontallo, Menzonio, Broglio, Prato e Sornico, Peccia Paese, Valle di Peccia, Fusio e Mogno).

Il programma dettagliato della manifestazione verrà distribuito a tutti i fuochi della Valle e promosso sui media. Anticipiamo qui, in sintesi, alcuni elementi del programma. Una parte della mattinata sarà dedicata ad alcune escursioni accompagnate che idealmente riporteranno sulle orme dei nostri antenati. Alle 7.30 con ritrovo ai *Magazitt* il gruppo dalle gambe buone si cimenterà sul versante sinistro della valle e raggiungerà il poggio della Costa; un altro gruppo, con partenza da Bignasco alle 09.00, si recherà a Brontallo seguendo il vecchio sentiero che costeggia le gole fino al Ponte della Merla; un terzo gruppo, con partenza



Foto della Pro Brontallo

da Menzonio alle 10.00, percorrerà l'agevole sentiero ricco di secolari testimonianze delle fitte relazioni fra i due villaggi. Infine un'altra comitiva salirà a Brontallo dall'Accès, percorrendo la vecchia mulattiera che fino al 1955 veniva utilizzata per tutti i trasporti ingombranti e per le manifestazioni importanti (la visita pastorale del vescovo, i morti deceduti all'ospedale). Altri partecipanti potranno liberamente raggiungere la meta anche da ulteriori vie, evitando nel limite del possibile l'uso dell'auto (dalle 15.00 in poi ci saranno alcune corse di "bussini" che riporteranno i partecipanti nei rispettivi posteggi). All'arrivo a Brontallo, a fine mattinata, si alterneranno delle visite libere o accompagnate alle varie stazioni del sentiero didattico. Verso le 12.30 avrà luogo il pranzo offerto dalla Pro Brontallo, mentre nel pomeriggio il programma è libero e ogni convenuto declinerà nel migliore dei modi la sua permanenza nel villaggio, visitando anche le bancarelle dei contadini e degli artigiani della Lavizzara che faranno da cornice alla festa.

Tra le finalità legate a questo appuntamento, oltre alla creazione di un momento di aggregazione e di socializzazione in un'atmosfera di festa, vi è di sicuro lo stimolo a muoversi nella natura e in questo senso la nuova manifestazione integra alcuni contenuti della Camminata Lavizzarese promossa dal Comune negli scorsi anni, favorendo nel contempo una miglior conoscenza dei vari angoli della Lavizzara e delle peculiarità che ne caratterizzano la storia, le tradizioni e l'identità.

La Pro Brontallo, il Municipio di Lavizzara e la Commissione Vivere in Lavizzara auspicano che questa manifestazione possa raccogliere l'adesione di molte persone in una bella, e si spera, soleggiata giornata di settembre.



Rinnovo Consigli parrocchiali 2017-2021

BRONTALLO

Mauro Giacomini	presidente
Daniele Rastegorac	membro
Andrea Giacomini	membro

MENZONIO

Michele Anzini	presidente
Serena Nussbaumer	membro
Valentina Anzini	membro

BROGLIO

Monica Canepa	presidente
Luca Donati	membro
Silvano Donati	membro

SORNICO

Tiago Ernst	presidente
Gabriella Canepa	membro
Noris Mignami	membro (fino al 31.08.2017)
Adriano Cavalli	membro (fino al 31.08.2017)

PECCIA

Manuela Tschan	presidente
Justa Dazio	membro
Brenno Medici	membro

S. CARLO

Barbara Stäheli	presidente
Marina Flocchini	membro
Olivia Hirling	membro

FUSIO

Gabriele Dazio	presidente
Daniela Crescini	membro
Maria Grazia Dazio	membro

Si è tenuta lo scorso 6 giugno l'annuale esercitazione che ha coinvolto la Sezione Samaritani e il Corpo Pompieri LAVIZZARA



Amministrazioni patriziali Lavizzara 2017-2021

	PRESIDENTE	MEMBRI	MEMBRI SUPPLEMENTI
BRONTALLO	Demartini Nicola	Fiori Luca Giacomo Fiori	Fiori Martino Maddalena Giuliano
MENZONIO	Conti Franco	Anzini Michele Tormen Tiziano	Anzini Fabrizio Grandi Damon
BROGLIO	Donati Luca	Donati Gianluigi Donati Dorianò	Donati Sandro Zoppi Daniele
PRATO VM	Mignami Antonio	Mignami Michele Foresti Christain	Mignami Elio Poncetta-Ceresa Nadia
SORNICO	Cavalli Giorgio	Moretti Romano Cavalli-Maceroni Marioliva	Cavalli Athos Fenini Laura
PECCIA	Rotanzi Giordano	Bagnovini Alan Biadici Elio Mattei Francesca Rotanzi Davide	
FUSIO	Dazio Maurizio	Tabacchi Valerio Dazio Emanuele	Ghizzardi-Bassetti Ivana Dazio Samuele



Tiratori della Lavizzara Titolo Cantonale per Pamela Moretti

Ulteriore alloro da mettere in bacheca da parte dei giovani della Società Tiratori Lavizzara. Alla recente giornata cantonale del giovane a 300 m con 143 tiratori partecipanti, si è imposta, aggiudicandosi il titolo cantonale individuale Pamela Moretti, seguita al secondo posto da Alex Patocchi, al quinto Elia Biadici, al 6 Laetitia Bieri e a seguire Noah Biadici, Daniele Ambrosini, Miro Patocchi, Eleonora Donati, Jastin Fiori e Jonas Richina.

Da segnalare che dal 2005 al 2017 per ben 10 volte il titolo cantonale individuale è stato conquistato dai giovani della società (Simone e Daniele Vedova per 2 volte, una volta per Etienne Bieri, Carlo Cavalli, Michel Bieri, Dorianò Dadò e Daniele Rastegorac. Per non dimenticare diversi piazzamenti sul podio con in aggiunta ai già citati sopra di Samuele Dadò e Alessio Moretti, e ai vari successi di gruppo alle finali cantonali, come pure la partecipazione alla finale svizzera ottenendo due medaglie (argento nel 2007 e bronzo nel 2011).

Quanto sopra descritto è sicuramente uno stimolo per la società a continuare a formare nuovi giovani che vogliono cimentarsi in questo sport.

In piedi da sinistra: Pamela Moretti, Elia Biadici, Miro Patocchi, Daniele Ambrosini, Alex Patocchi
Davanti: Jonas Richina, Noah Biadici, Laetitia Bieri, Eleonora Donati e Jastin Fiori



Dal campanile di Fusio con vista sul mondo

Intervista a Franziska Keller (10 aprile 2017) a cura di Bruno Donati

Siamo ancora nella prima metà di aprile e la primavera ha già fatto irruzione anche a Fusio, spingendo la neve sempre più in alto, su verso i corti degli alpi. Quest'inverno neppure a novembre e a dicembre la neve è riuscita a insediarsi stabilmente tra le case e attorno alla chiesa. Sembra proprio che sia iniziato un cambiamento climatico anche dove prima l'inverno durava cinque o sei mesi.

Sul terrazzo di una casa di Fusio, quella posta più in alto e quasi all'ombra del campanile, ho incontrato Franziska, domiciliatasi poco più di tre anni fa nel comune di Lavizzara ed entrata a far parte della piccola comunità del villaggio. Ascoltare la sua storia di vita è stato sorprendente e piacevole, tanto che il tempo è volato, scandito solo dal battere assordante delle ore sopra le nostre teste e dal diffondersi dei tocchi oltre il villaggio, per risalire i versanti e perdersi nella valle. Franziska non solo ha raccontato le principali fasi della sua esistenza e i motivi che l'hanno portata a

Fusio, ma ha pure disquisito su modelli di vita, su valori, su progetti e aspettative personali e sociali. Riflessioni filosofiche senza confini e senza tempo, universali, poiché è una donna aperta al mondo e alla modernità, pur apprezzando enormemente la natura, le tradizioni e tutte quante le culture. Del lungo discorrere qui sono trattati solo alcuni aspetti, pochi ma stimolanti.

È un percorso semplice o contorto quello che ti ha portato a Fusio?

È una situazione multiforme e apparentemente discordante la mia. Sono nata a Dresden in Germania orientale, dove ho vissuto i miei primi 11 anni, poi assieme a mia madre, un anno prima della caduta del muro di Berlino, abbiamo potuto emigrare in Svizzera, dove ho poi terminato tutte le scuole, tanto da ritenermi perfettamente integrata. Di pelle sono tedesca e mi sento biculturale: germanica e svizzera tedesca. La Germania orientale mi ha aperto le porte e la comprensione verso tutta l'Europa dell'est, la Svizzera mi ha inserita nell'Europa dell'ovest, nell'economia e nelle democrazie occidentali. Inoltre la Svizzera tedesca mi ha confrontata con il Nord Europa e ora il Ticino mi ha aperto gli occhi verso il sud e il Mediterraneo. È una grande opportunità quella che il destino mi ha offerto e ho saputo coglierla, tanto che oggi riesco ad accettare qualsiasi luogo diverso e sono in grado di inserirmi quasi ovunque.



Quale è stato il tuo percorso formativo?

Ho un buon ricordo dei cinque anni di liceo trascorsi in un collegio a Schiers nel Canton Grigioni, dove ho avuto molte occasioni di socializzare con altri giovani. In seguito, dopo un anno all'USI di Lugano, mi sono trasferita a Friburgo per seguire la formazione di scienze politiche, in particolare per l'Europa dell'est, con, tra l'altro, corsi di sociologia, filosofia, economia. Avevo il desiderio di approfondire i rapporti est-ovest. Per il lavoro di mezza licenza mi sono trasferita per sei mesi, con altri due studenti, all'Università di Chabarovsk nell'Unione Sovietica più



profonda, in Siberia, vicino al confine con la Cina. È stata un'esperienza formidabile, a 15'000 km di distanza mi sono sentita europea e le differenze nazionali della vecchia Europa mi sono sembrate irrisorie e insignificanti. Tornata da quel lungo soggiorno di studio e dopo viaggi in Cina e Mongolia, ho deciso di insediarmi in Svizzera. Qualche anno più tardi ho ottenuto presso l'università di Berna un diploma per i diritti internazionali.

È a questo punto che entri nel mondo del lavoro?

Ho lavorato circa 10 anni a Berna nell'amministrazione federale, assunta nella Cooperazione e sviluppo economici presso la Segreteria di Stato dell'economia (SECO).

Ho preso parte al progetto "miliardo di coesione" (contributo svizzero di 1.3 miliardi di fr. volto a ridurre



le disparità economiche e sociali) a favore dell'UE allargata.

Avevo compiti di responsabilità con frequenti spostamenti di lavoro in numerosi stati, anche nelle regioni più povere e discoste.

È stato un lungo periodo molto interessante e intenso, ma pure stressante, che aveva suscitato in me anche interrogativi sui benefici reciproci di questo tipo di aiuto.

È forse per questo che hai dato una svolta alla tua vita?

Sì, se fino a questo punto tutto il percorso fatto era legato al mio passato, provavo ora il bisogno di fare tabula rasa e di dare spazio al mio vero modo di essere che ambisce a tre obiettivi: calarmi nella natura, dare sfogo alla creatività e puntare sullo sviluppo, sia personale, sia regionale e pure globale. Dopo tanto viaggiare sentivo forte la necessità di avere un luogo fisso, un paesaggio poco antropizzato, il più possibile originale e spontaneo. Cercavo una casa dove sentirmi bene per creare un centro, forse una scuola o un luogo di ricerca. Per la scelta di un luogo di residenza non avevo all'inizio alcuna preclusione: dai paesi della Scandinavia, alla Francia, alla Croazia. Il mio vissuto ha poi ristretto il campo alla Svizzera, in particolare ai Grigioni, al Giura e al Ticino. È in questa fase che ho scoperto il sito internet dell'arch. Giovan Luigi Dazio e le sue offerte di rustici in alta Vallemaggia; io non cercavo necessariamente qualcosa in un contesto alpino, ero aperta anche a zone molto diverse come, ad esempio, l'area mediterranea. La curiosità ebbe comunque il sopravvento e salii per un sopralluogo fino a Fusio. Risalendo la valle mi dicevo: "No, mai in vita mia!".

Ero ancora così impregnata dalla vita che avevo vissuto fino a quel momento che mi sentivo fuori dal mondo.

Entrata nella conca di Mogno iniziai a percepire una strana sensazione, qualcosa di magico nell'aria, una specie di euforia in conflitto con la sensazione di chiuso provata prima.

Vista la casa, posta nella parte alta di Fusio, non ebbi più dubbi e nello spazio di una settimana presi una decisione chiara, non frutto di calcoli e di valutazioni razionali, ma, per la prima volta, una scelta dettata dal cuore.

Una svolta alla mia vita fatta con gioia e coraggio, senza ripensamenti e senza alcun timore, convinta che era giunto il momento giusto e con grande fiducia nel futuro.

La mia paura in quel momento non era quella di aver eventualmente fatto un passo falso, ma quella di aver sbagliato la vita facendo tutto giusto secondo le regole e poi a settant'anni di accorgermi di non aver vissuto, rimpiangendo quella casa che mi piaceva tanto e risentita con me stessa per non aver osato.



E la tua attività professionale?

Ho trovato subito, per caso, una nuova opportunità lavorativa a Meteo Svizzera nella sede di Locarno Monti. Sono stata assunta in qualità di collaboratrice scientifica; contrariamente ai miei colleghi, tutti formati nell'ambito delle scienze naturali, io provengo dalle scienze umane. Svolgo lavori di tipo giuridico preparando contratti di vario tipo e intrattenendo contatti stretti con uffici federali e di ricerca. Faccio parte della squadra "Radar meteo, dati satellitari e Nowcasting": un gruppo poco visibile, ma fondamentale per la preparazione di una previsione. Sono spesso nella Svizzera interna e ho la fortuna di poter svolgere parecchio lavoro direttamente da casa. È così che alterno uscite nella natura e piccoli lavori nell'orto con il telelavoro reso possibile con strumenti e metodi moderni. Nella pace di Fusio maturo le idee e lavoro intensamente al computer.

La tecnologia aiuta quindi a superare i limiti della localizzazione geografica?

Certo e siamo solo all'inizio. Questo progresso può offrire opportunità ovunque, anche nei villaggi periferici dell'alta Vallemaggia, non tanto creando posti di lavoro specifici, quanto aprendo opportunità per altre

entrate. In un domani, non troppo lontano, dovrebbe essere possibile valorizzare online le risorse locali, collegandole a prodotti di tipo industriale ampiamente affermati, a generi voluttuari, perfino alimentari. In questi ambiti non esistono confini. È mia intenzione approfondire e concretizzare, a favore della comunità, questi aspetti. È chiaro comunque che anche in futuro la sopravvivenza di Fusio debba poggiare sulla preziosa esperienza e tradizione dell'allevamento e dell'alpicoltura.

Puoi trarre un primo bilancio del tuo insediamento a Fusio?

L'acquisto della casa all'inizio era visto come scopo, ora è diventato un punto di partenza. In tre anni ho già fatto molta strada scoprendo l'essenzialità e la semplicità delle condizioni di vita. La mia creatività è esplosa trovando, ad esempio, il canale della fotografia, non solo per me, ma a fini sociali. Oltre a una bella casa (in una realtà non mondana), a una natura intatta e a un villaggio splendido, ho trovato una piccola comunità ospitale. Una mia amica ha sintetizzato bene la mia esperienza con una frase che condivido pienamente: "Sei venuta per la casa, però sei rimasta per la gente".



Patriziato di Peccia: bilancio 2014/2016

di Fausto Rotanzi (foto di Mina Patocchi)

In occasione del tradizionale appuntamento con la festa della "Cappellina delle Alpi", la scorsa estate l'Ufficio patriziale di Peccia ha ufficialmente presentato tre iniziative recentemente realizzate. Progetti che forse possono essere considerati d'importanza relativa che, per il Patriziato di Peccia, hanno comportato un impegno straordinario e rivestono un particolare significato, quindi sono indubbiamente di rilievo.

Restauro conservativo dei vecchi stabili alpestri del Piatto della Froda

Il primo investimento presentato è stato il restauro conservativo dei vecchi stabili alpestri del Piatto della Froda (2159 m/s/m). Dal momento che questi edifici sono ora soltanto marginalmente utilizzati per la gestione alpestre, si è principalmente trattato di un intervento di conservazione del nostro patrimonio storico-culturale, nonché per motivi paesaggistici. Il restauro è pure stato motivato dalla caratteristica e particolare copertura in piode, quale testimonianza di una modalità d'esecuzione della carpenteria – detta "a scamone" – che era poco diffusa nella tradizionale edilizia rurale. I lavori, realizzati senza intoppi prevalentemente nel mese di settembre 2014, relativamente semplici e di normale manutenzione (ma siamo pur sempre sopra i 2000 metri di quota), hanno comportato un investimento complessivo di circa fr. 62'000.00. Dedotti gli aiuti finanziari ricevuti dal Fondo Svizzero per il paesaggio, dalla Fondazione Symphasis, dal Comune di Lavizzara e dal Fondo cantonale di aiuto patriziale, l'onere residuo a carico del Patriziato ammonta a fr. 22'000.00.

Ristrutturazione cascina Sasso Nero trasformata in rifugio di montagna

Il secondo investimento attuato è stato la concretizzazione di un'idea che balenava già da un po' di tempo. Visto che non vi era più alcun interesse alpestre per questo oggetto situato ad alta quota (2228 m/s/m), si è provveduto a destinare a rifugio di montagna la cascina del corte di Sasso Nero dell'alpe Bolla, in alta Valle di Peccia. Questo piccolo rifugio (massimo



Piatto della Froda

8 posti letto) è ubicato in una zona davvero incantevole, in prossimità della magnifica regione del Naret, e va in qualche modo a coprire la mancanza in questo comparto territoriale, molto frequentato dagli appassionati della montagna, di un punto d'appoggio. In questo rinomato comprensorio d'alta quota troviamo infatti la capanna Poncione di Braga, la capanna Basodino e la capanna Cristallina, tuttavia la regione del Naret è sguarnita a questo riguardo. Il nuovo rifugio, nel suo piccolo, vuole quindi rappresentare un primo passo concreto per colmare questa lacuna. I lavori di ristrutturazione, eseguiti nel mese di settembre 2015, hanno riservato qualche imprevisto ma, anche in questo caso, si è trattato di un cantiere ad alta quota, in non facili condizioni di lavoro. Nel caso specifico è stata ben più impegnativa e complessa la fase procedurale (domanda di costruzione) e solo grazie all'interessamento diretto da parte del compianto Consigliere di Stato Michele Barra, allora Direttore del Dipartimento del territorio, è infine stato possibile ottenere le relative autorizzazioni. Tenuto conto della modesta entità del fabbricato (già esistente da tempo immemore) e del progetto, praticamente ad impatto zero sul territorio, la concretizzazione di questo investimento ha quindi richiesto una determinazione ed una tenacia che proprio non si immaginava di dovere impiegare. Evidentemente la



burocrazia a volte riesce a mettere degli ostacoli che si possono solo classificare come eccessivi, per non dire assurdi, che certo non incoraggiano chi vuole darsi da fare, oltre tutto per progetti sicuramente ragionevoli e sostenibili, a favore del nostro territorio. Quest'opera ha comportato una spesa totale di fr. 80'000.00 e, dedotti gli aiuti ricevuti dall'Ente regionale di sviluppo, dalla Swisscom, dal Comune di Lavizzara e dal Fondo cantonale di aiuto patriziale, l'onere residuo a carico del Patriziato ammonta a fr. 32'500.00. Uno stimolo decisivo per attuare questo progetto di ristrutturazione è venuto da Mina Patocchi che pertanto è, idealmente, la madrina di questo nuovo rifugio di montagna.

Risanamento e messa in sicurezza della galleria del Masnee/Frodalta

Il terzo investimento, dettato da motivi di sicurezza e di responsabilità a 30 anni dalla realizzazione del traforo, si riferisce al risanamento della galleria lungo la pista d'accesso all'alpe Bolla e Froda.

Questo è senza dubbio stato l'intervento più impegnativo ed oneroso dal lato procedurale e finanziario, come pure dal lato costruttivo (un cantiere difficoltoso e condizionato da precise scadenze esecutive per permettere il carico dell'alpe). Questi lavori, eseguiti nel periodo aprile-giugno 2016 sotto la direzione dello Studio d'ingegneria G. Dazio & Associati SA di Cadenazzo, hanno comportato un investimento complessivo di ben fr. 531'000.00. Dedotti i sussidi agricoli federali e cantonali, i contributi OFIMA, Comune di Lavizzara e Fondo cantonale di aiuto patriziale, l'onere a carico del Patriziato risulta di fr. 67'000.00.

La festa di presentazione di queste realizzazioni del Patriziato, si è svolta al Corte della Froda – “campo base” dell'alpe Bolla e Froda, dove è situato il caseificio – grazie all'ospitalità dei gestori dell'Alpe, Brunella e Manuel Ribeiro Pereira – più precisamente sul fondo intestato al Patriziato di Peccia no. 1201 RFD Lavizzara, sezione Peccia. La particolarità di questo fondo, come risulta dai dati catastali, è costituita dalla sua superficie che conta addirittura di oltre 47 milioni di metri quadrati (il mappale comprende infatti gran parte della Valle di Peccia). In qualcosa il Patriziato di Peccia è quindi milionario!

Ma si tratta di un territorio da gestire e da curare e, contrariamente a quanto si può superficialmen-

te pensare, un così vasto comprensorio, anche se apparentemente “improduttivo”, riserva sempre qualcosa da fare anche perché ha contenuti significativi e di pubblico interesse: boschi, alpi, strade, sentieri, terreni, aspetti di protezione e cura ambientale. Il Patriziato, viste le sue limitate possibilità operative e finanziarie, è comunque forzatamente costretto ad intervenire per priorità e, di conseguenza, non è nemmeno possibile riuscire a realizzare tutto quello che si vorrebbe o ci sarebbe bisogno di fare. I summenzionati tre investimenti patriziali si inseriscono quindi in questo discorso di cura e gestione del territorio con caratteristiche e intendimenti tuttavia differenti, a dimostrazione che l'attività dei Patriziati spazia su più fronti e considera vari aspetti di pubblico interesse. Il restauro conservativo degli stabili alpestri del Piatto della Froda ha una valenza storico-culturale e di tutela del paesaggio. La trasformazione della cascina di Sasso Nero in rifugio di montagna ha principalmente delle finalità turistiche, a sostegno dell'escursionismo d'alta quota, mentre il risanamento della galleria di Masnee/Frodalta rientra invece chiaramente in un contesto di economia alpestre, ritenuto che la pista è primariamente di servizio per l'alpe Bolla e Froda. Oltre ai citati investimenti, la festa è pure stata l'occasione per ricordare altri impegni e ricorrenze a cui il Patriziato si è confrontato. Una somma di fr. 170'000.- investita negli ultimi due anni per la gestione del bosco sacro sopra l'abitato di Piano di Peccia (boschi di Vald e di Raiada). Gli interventi 2014 sono stati necessari per risanare il bosco dai danni arrecati dal pesante inverno 2013-2014 che, a seguito delle abbondanti nevicate, aveva danneggiato numerose piante. Gli interventi 2015 sono invece stati necessari per contrastare il ripresentarsi del problema “bostrico”. Questi interventi sono stati eseguiti con il coordinamento e la direzione dell'Ufficio forestale del VII° circondario di Cevio, forestale Gabriele Dazio (nel 2016 vi è poi stato un terzo intervento, ancora dovuto al bostrico, per un investimento di altri fr. 83'000.-). Sempre in ambito di gestione del nostro importante patrimonio boschivo, dopo la pubblica presentazione ad ottobre 2016, è in fase d'approvazione da parte dei competenti Uffici cantonali il Piano forestale elaborato dal giovane Ing. Emanuele Dazio di Fusio. Uno strumento utile per meglio conoscere la nostra realtà boschiva e per pianificare progetti ed interventi sul territorio.





Zota - Valle della Bolla vista da Sasso Nero

Nel 2016 erano trascorsi 70 anni dall'apertura (nel 1946) della cava di marmo in località Ghieiba, Valle di Peccia. Si ricorda che è l'unica cava di marmo attiva in Svizzera in quanto, a doverosa tutela delle nostre peculiarità, va precisato che il cosiddetto marmo di Arzo in verità non è marmo (non entriamo in spiegazioni di dettaglio ma, dal lato geologico, la differenza è sostanziale).

Ulteriore ricorrenza erano i 25 anni dalla firma (nel 1991) del primo contratto d'affitto per il rinnovato e unificato alpe Bolla e Froda (in precedenza due alpi distinti) che, negli anni '80, è stato fatto oggetto

d'importanti e radicali lavori di miglioria alpestre con anche la costruzione della pista carrozzabile d'accesso all'alpe. Pista che, tra l'altro, è divenuta meta ben frequentata dagli appassionati del rampichino dal momento che non è facile trovare un itinerario ciclabile, relativamente semplice, che si spinge fin oltre ai 2000 metri di quota del Piatto della Froda, attraverso una regione alpina d'indubbio fascino.

L'Ufficio patriziale di Peccia ringrazia sentitamente tutti quanti hanno collaborato e contribuito alla realizzazione di questi investimenti.



Rifugio Sasso Nero

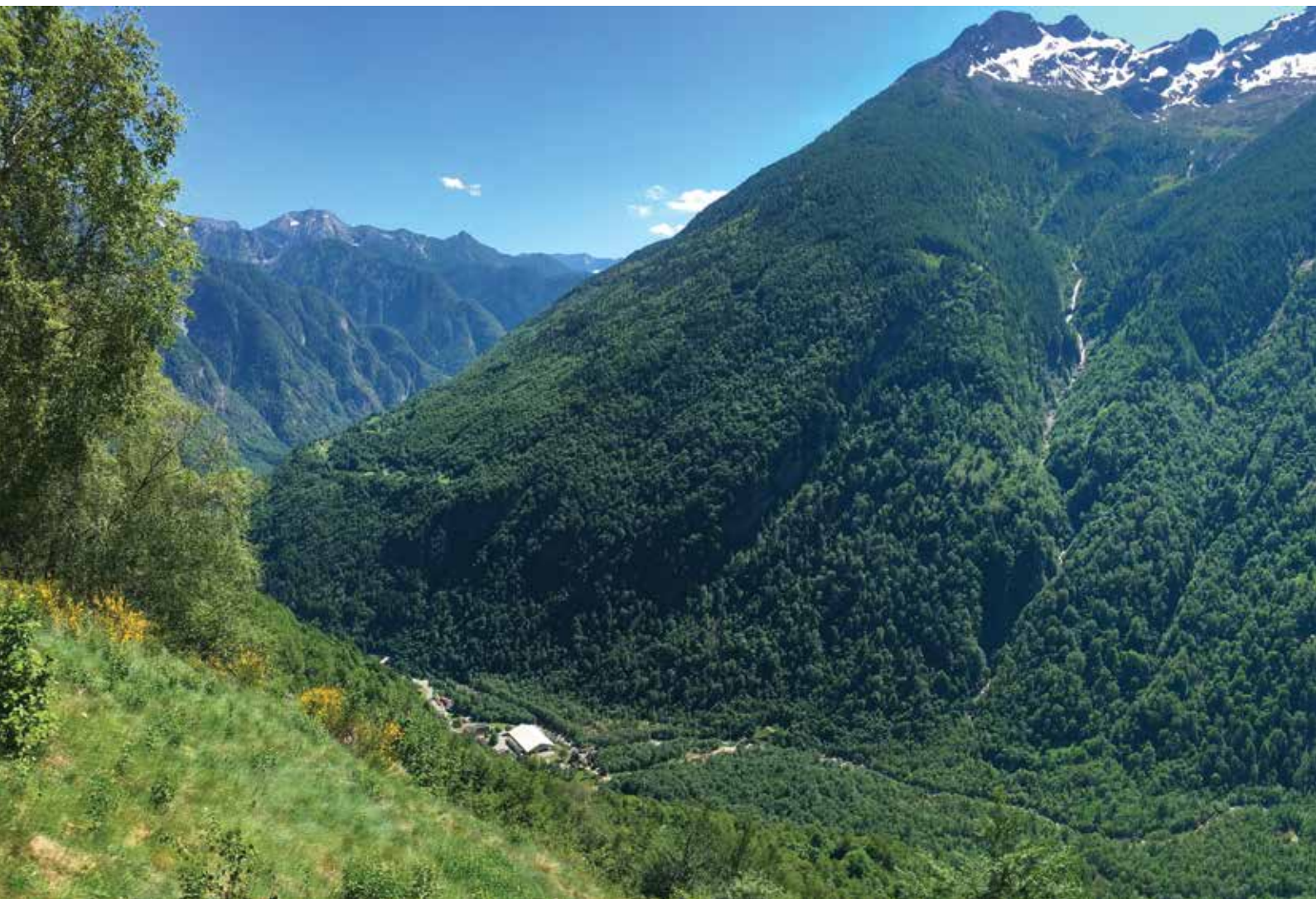


Alta Vallemaggia: masterplan 2030

di Mario Donati

Anche in questo caso i promotori dell'iniziativa non hanno trovato un corrispondente in italiano per indicare lo sforzo progettuale e finanziario per delineare i futuri contorni delle regioni periferiche del nostro Cantone, definite in questa occasione come zone a potenziale inespresso. Al di là di questi ostacoli linguistici, il Masterplan 2030 si pone come processo di pianificazione coordinata su una serie di iniziative che dovranno creare uno zoccolo in grado di assicurare delle condizioni-quadro allo sviluppo di quelle regioni che oramai da quasi un secolo lottano contro un'inesorabile erosione economica, sociale e demografica. Un approfondimento voluto dal Cantone per avere una visione chiara e coordinata dei bisogni e dei relativi investimenti e per dirottare equamente in modo mirato le risorse finanziarie da destinare alle regioni che si riferiscono alla Nuova Politica Regionale che beneficia di aiuti sul piano federale e cantonale. Det-

to in altre parole con questi sforzi si vogliono identificare degli obiettivi chiari (una specie di stella polare) suscettibili di indirizzare l'azione politica per rinforzare e dinamizzare alcune zone del Cantone, rimaste ai margini dello sviluppo economico e sociale che ha contraddistinto le regioni maggiormente urbanizzate e strategicamente meglio situate in rapporto ai centri motori dell'economia locale, nazionale e internazionale. Più o meno sulla stessa barca dell'Alta Vallemaggia (Comuni di Cevio, Lavizzara e della Rovana) troviamo le Centovalli, l'Onsernone, la Verzasca, per quanto riguarda il Locarnese e le sue Valli, mentre sul piano cantonale problematiche simili coinvolgono ulteriori zone alle prese con difficoltà di sviluppo. Venendo di nuovo all'Alta Valle Maggia il percorso di elaborazione del Masterplan è stato abbastanza lungo (circa due anni) e assai strutturato perché si sono voluti coinvolgere un numero consistente di perso-



ne ed enti attivi sul territorio costituendo un Gruppo nucleo composto da Mario Donati (in precedenza Giacomo Fiori), Elena Fenini (in precedenza Niccolò Giovanettina e poi Denise Gubbi), Samir Tomanichel a rappresentare le tre zone dell'Alta Valle Maggia) e un Gruppo di accompagnamento comprendente una cerchia allargata di persone portatrici di interesse (autorità politiche, imprenditori, rappresentanti di associazioni attive sul territorio). Oltre a questi due consessi designati per portare avanti il lavoro ricorrente, ci sono stati due incontri con la popolazione intesi a informare sull'andamento dei lavori e per raccogliere ulteriori suggestioni. Questo impianto metodologico ha potuto beneficiare dell'attenta e competente coordinazione di Gianluca Giuliani e dei suoi collaboratori che hanno ottenuto un mandato dai comuni coinvolti, grazie anche ai contributi cantonali.

Nei prossimi mesi il frutto di questi sforzi avrà degli sbocchi concreti con la pubblicazione di un rapporto, ma soprattutto con l'attivazione di un dispositivo di pilotaggio (definito governance) composto da alcune figure professionali che dovranno concretizzare i progetti elaborati nell'ambito del Masterplan. Proprio la

designazione di un gruppo di persone (retribuite grazie a fondi pubblici locali e cantonali) che per i prossimi quattro anni dovrà operare in collaborazione con le forze presenti nelle realtà locali, dovrebbe rappresentare il valore aggiunto di questa iniziativa rispetto a operazioni analoghe che negli scorsi decenni non avevano risposto pienamente agli obiettivi ponendo sul tavolo molte idee e progetti rimasti poi, almeno in certi casi, nel classico cassetto. La spinta offerta da questi collaboratori, accompagnata dall'impegno delle forze locali, faciliterà la realizzazione dei progetti elaborati nell'ambito del Masterplan. Nel pacchetto dei progetti alcuni sono solo abbozzati, mentre altri sono in una fase di maturazione tale da renderli realizzabili sull'arco di pochi anni.

Una panoramica sul lavoro svolto fino a questo momento, sulla costellazione di una sessantina di progetti, così come sul proseguo dei lavori saranno l'oggetto di una serata che avrà luogo il **28 agosto alle 19.30 presso la sala multiuso di Caveragno**, a cui parteciperà il Consigliere di Stato Christian Vitta, i suoi collaboratori, Gianluca Giuliani e le autorità politiche dell'Alta Valle Maggia.

Foto di Romano Vedova



A illuminare il futuro sarà la nostra energia

di Michele Rotanzi, presidente CdA



Dal 10 di agosto dello scorso anno, il generatore che trasforma l'energia cinetica dell'acqua convogliata lungo i 3,2 km di condotta, ha iniziato a produrre energia elettrica.

Il periodo invernale è stato caratterizzato da scarse piogge autunnali, poca neve al di sotto dei 2000 m e un periodo di freddo assai intenso tra fine gennaio e febbraio. Queste condizioni poco favorevoli ci hanno permesso di acquisire informazioni importanti per meglio capire il tipo di servizio che si vorrà adottare in futuro nei mesi invernali. Chi ha avuto modo di passare nei pressi dello stabile ha potuto constatare che non sempre la centrale era in funzione.

La scarsità di acqua non permetteva più un funzionamento continuo, e abbiamo dovuto ricorrere al servizio alternato, sfruttando il dissabbiatore e la presa come piccolo bacino di carico, questo per evitare che l'acqua nella condotta potesse gelare.

In effetti il generatore che può raggiungere una potenza massima di 2300 KW (300 litri/s), non può funzionare al di sotto degli 80/100kW che corrispondono grosso modo a 18/20 litri di acqua al secondo.

Durante la serata informativa che ha avuto luogo a Broglio la sera del 7 marzo, è stato chiesto come mai non si sia valutata la possibilità di realizzare un secondo generatore di potenza ridotta, in grado di sfruttare quantità di acqua più piccole. L'ing. Nicola Tatti, in rappresentanza dello studio di progettazione IM Maggia SA, ha spiegato che l'investimento per un secondo gruppo di produzione non sarebbe stato redditizio.

Oggi possiamo dire che questa valutazione è stata corretta, se guardiamo la produzione di dicembre (74'000 Kwh), gennaio (22'600 kwh) e febbraio (12'100 kwh) possiamo notare che complessiva-



mente nei tre mesi invernali la produzione di energia è stata di poco superiore ai 100'000 Kwh, quantitativo che nei mesi estivi produciamo in soli 2 giorni! Questa situazione è comunque nota dato che i 2/3 della produzione con 4,85 mio di Kwh è prevista nel periodo estivo (aprile-settembre), mentre nel periodo invernale (ottobre-marzo) sono attesi 1,65 mio di Kwh.

Per quanto concerne la produzione effettiva, il primo anno, anche se non completo, ci sta dando delle risposte. Nonostante l'autunno e l'inverno secco, la produzione invernale è stata di 1'237'700 kwh (-25%) per contro durante la stagione estiva fino a oggi abbiamo già prodotto 3 mio di Kwh e quindi siamo più che certi di raggiungere o addirittura superare le previsioni. È evidente che un bilancio energetico affidabile potrà essere fatto solo dopo 4 o 5 anni di esercizio. Con l'esperienza acquisita in questo primo anno potremo adottare le misure migliori per garantire un servizio sicuro e redditizio.

Nel corso dell'estate dovremo ancora salire alla presa per realizzare il punto di misura del deflusso minimo. La concessione per l'utilizzo delle acque di Tomeo prevede infatti l'obbligo di rilasciare i seguenti deflussi minimi di dotazione:

8 l/s da ottobre a marzo
20 l/s aprile e maggio
50 l/s mese di giugno
40 l/s luglio e settembre

La presa è già dotata delle apparecchiature necessarie a tale scopo, ma purtroppo, nonostante gli accorgimenti tecnici adottati in fase di costruzione, da entrambi i lati abbiamo delle perdite non indifferenti che si mantengono costanti per tutto l'anno. Abbiamo proposto di misurare manualmente queste perdite 2 o 3 volte all'anno e di tenerne conto nel rilascio, ma l'ufficio dell'energia ci ha imposto una misura ufficiale che

sarà realizzata alcuni metri più a valle. A mio modo di vedere il problema non si pone nei mesi del disgelo (aprile, maggio, giugno e luglio), perché durante questo periodo il quantitativo di acque che giunge alla presa è molto più grande di quanto possiamo turbinare, (vedi foto del 17 maggio ore 12.30). Per contro da agosto a marzo la portata si riduce in modo drastico ed è dunque indispensabile quantificare e considerare anche le due perdite.

Dopo oltre 10 anni di battaglie e lungaggini burocratiche, finalmente la comunità lavizzarese vede realizzato un sogno che durava da oramai 60 anni, cioè da quando con i lavori idroelettrici degli anni '50 si è vista portare via l'unica sua vera ricchezza.

Questo progetto ci permetterà di gestire per i prossimi 40 anni una risorsa naturale importante, che porterà non solo vantaggio economico, ma anche la consapevolezza che una parte del nostro benessere dipenderà da questo progetto. A illuminare il futuro sarà la nostra energia





Inaugurazione CEL

11 giugno 2017





La pecora salvata

di Giacomo Canepa, quinta elementare 2016



Siamo nel 2015 verso la fine di agosto; domani andiamo sull'alpe Tomé sopra Broglio a vedere come stanno le pecore di mio nonno. Sono le sette: io, la mamma e il nonno stiamo scendendo verso il ponte per poi imboccare il sentiero che porta in *Tomé*.

Adesso siamo già sul sentiero, stiamo attraversando il *Ri da Bedolina* e ci stiamo dirigendo verso *Pontidéll*, un ponticello in legno sopra le gole del *Ri d Tomé*. Un'ora dopo siamo a *la Vall*, il primo corte; abbiamo impiegato più tempo del solito, perché ci siamo fermati a osservare i lavori della condotta forzata che parte dal lago *Tomé*, sotto la capanna, e che scende fino alla centralina elettrica vicino al fiume.

Dopo tanto camminare, finalmente eccoci a *Córt Grand* dove c'è la nuova capanna. Noi ci siamo fermati solo per rinfrescarci un pò; poi ci siamo rimessi subito in marcia verso il *Piatt*. Salendo la pietraia che c'è sopra *Córt Grand*, mi sono accorto che attorno l'erba era mezza secca.

Ad un certo punto mio nonno si è fermato, perché sull'orlo del sentiero c'era un burrone spaventoso e molto profondo.

Al *Piatt* durante il pic-nic mio nonno mi ha raccontato che la cascina è crollata nell'inverno 2003 a causa di una valanga.

Ad un tratto si è sentito l'elicottero che portava cemento per costruire la presa della centralina. Finito di pranzare mentre il nonno chiamava le pecore, io giocavo a costruire una torre di sassi.

Mio nonno vedendo le pecore arrivare bene in fila, ha notato che una in fondo camminava stranamente. Io e la mamma le abbiamo contate stando dietro a un sasso. Arrivate le pecore, il nonno gli ha dato il sale e ha preso la pecora zoppa; l'ha guardata e ha capito che aveva una zampa rotta con una grave infezione. Il nonno ha preso il telefono e ha chiamato mio zio il quale ha parlato con l'assistente di volo dell'He-li-TV che aveva appena finito di trasportare i carichi di cemento; nel frattempo la mamma ha chiamato la nonna la quale è andata all'Alnèd, vicino alla stalla, ad aspettare il carico speciale. L'elicottero è arrivato in fretta, ha calato l'argano e la rete per gli animali. Mio nonno e l'assistente di volo hanno

sistemato la povera bestia nella rete e l'elicottero è partito. Io e la mamma abbiamo assistito alla scena in piedi su un lastrone vicino alla cascina: c'era un vento fortissimo causato dall'elicottero, tantissimo rumore e una gran confusione di pecore che scappavano. Noi abbiamo guardato l'elicottero che spariva lentamente dietro la montagna con sotto il sacco con la pecora. Dopo questa grande avventura, prima di tornare in capanna, siamo saliti fino alla *Bassa da Partüsg*, una bocchetta che porta in valle di Prato, dove la mamma aveva paura che cadessimo dalle rocce. Alla sera, in capanna, il nonno mi ha fatto una lezione di geografia e mi ha mostrato gli altri corti dell'alpe: al *For-naa*, la *Píodina* e al *Larasgèd* e anche la bocchetta di *Chènt* dove c'erano le pecore alla mattina.

La mattina seguente siamo scesi fino al lago e abbiamo osservato la nuova presa e il dissabbiatore che servono a captare l'acqua per la centrale. Io ero molto affascinato. Nel pomeriggio siamo arrivati tranquillamente a casa a raccontare le avventure al papà, alle sorelle e alla nonna.

Già il giorno precedente Luigi, il veterinario, aveva visitato la pecora e aveva detto che c'erano poche probabilità di salvarla.

Il nonno voleva portarla al macello; la nonna insisteva nel volerla curare. Alla fine hanno deciso di tenerla: il veterinario ha dato tante medicine compreso un antibiotico.

Il nonno ha steccato la gamba e ha curato la pecora per alcune settimane. La pecora è guarita, quest'inverno ha fatto un agnellino ed è ancora adesso, vispa e veloce, nel gregge del nonno.





I racconti di Giacomo Canepa e di Dylan Matasci sono stati premiati al CONCORSO LETTERARIO INTERNAZIONALE ANDREA TESTORE – PLINIO MARTINI SALVIAMO LA MONTAGNA 2016.

Il mio paesino

di Dylan Matasci, quarta elementare, 2016

Il mio paesino si chiama Menzonio: è piccolino, ma per me che sono un bambino è abbastanza grande. Oh, scusate, non mi sono presentato: mi chiamo Dylan.

Ho una montagna che si chiama *Scinghiora* e ci vado spesso.

Quando sono su, di solito vado a prendere le capre per mungerle e mungo anche le mucche.

Alla sera trovo sempre un letto caldo!

Alla mattina, preferisco fare delle passeggiate e stare all'aria aperta.

Mi piace anche respirare l'aria non inquinata e annusare il profumo dei fiori.

La mia cosa preferita è giocare ad archi e frecce con Aris.

Questa è la mia montagna!

E – state con noi

Elenco di tutte le manifestazioni organizzate in Lavizzara nel corso dell'estate e dell'autunno. Per maggiori informazioni consultare i programmi pubblicati sui manifesti o sui quotidiani, oppure contattando gli organizzatori.

Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Domenica 25 giugno	Festa di San Giovanni a Mogno Dalle ore 12.00 polenta e prodotti nostrani Banco del dolce	Mogno piazzale della chiesa	Sci Club Lavizzara
Giovedì 29 giugno (San Pietro e Paolo)	Concerto medievale chiesa di Prato Alle ore 18.00 seguirà aperitivo offerto	Prato	Patriziato di Prato VM
Venerdì 30 giugno	45° Torneo calcistico valmaggese amatori Dalle ore 19.30 "Cena con patate, mascarpa, mascarpino e formaggio". A seguire festa danzante con i "Cugini di Campagna" fino alle 02.00	Campo Draione Valle di Peccia	Gruppo animazione Valle di Peccia
Sabato 1 luglio	Ore 09.00 inizio partite Ore 12.00 gnocchi Dalle ore 19.00 grigliata e a seguire, festa danzante con i "Bandalarga" fino alle 03.00		
Domenica 2 luglio	Ore 08.40 inizio partite Dalle ore 12.00 grigliata Ore 16.00 finale torneo		
Domenica 2 luglio	Santa Messa oratorio di Vedlà ore 10.00	Vedlà - Prato	Parrocchia di Prato
Venerdì 7 luglio	Magic Blues Ore 21.00 Amanda & La Banda BIG DADDY WILSON	Brontallo	Pro Brontallo Magic Blues Vallemaggia
Venerdì 7 luglio	Festa campestre Dalle ore 20.00	Menzonio	Associazione Pro Menzonio
Sabato 8 luglio	Tombola all'aperto Dalle ore 19.00	Menzonio	Associazione Pro Menzonio
Sabato 8 luglio	Oratorio di Veglia Ore 17.00 Santa Messa, incanto	Veglia - Peccia	Parrocchia di S. Antonio Peccia
Domenica 16 luglio	Festa della Cappellina delle Alpi Ore 10.30 Santa Messa Ore 12.00 pranzo a base di polenta con contorno nostrano Estrazione lotteria	Cappellina delle Alpi - Piano di Peccia	Parrocchia di San Carlo



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 15 luglio	Giornata di volontariato Pulizia "Caraa" (data di riserva: 22 luglio)	Rima	Associazione Monti di Rima
Domenica 23 luglio	Mogneo Festa Oratorio San Giovanni Ore 10.30 Santa Messa, processione, incanto dei doni Ore 12.30 aperitivo Ore 13.00 pranzo in comune (polenta e spezzatino - formaggio)	Monti di Mogneo	Gruppo Mogneo un messaggio d'amicizia Parrocchia di Menzonio
Venerdì 28 luglio	Torneo in-line e musica con DJ	Centro sportivo Lavizzara	Società Pattinaggio Lavizzara
Sabato 29 luglio	Torneo in-line e grigliata a mezzogiorno	Centro sportivo Lavizzara	Società Pattinaggio Lavizzara
Domenica 30 luglio	Oratorio San Carlo in val di Prato Ore 16.00 Santa Messa seguirà incanto dei doni e ricco aperitivo offerto a tutti i partecipanti	"Pradée"	Amministrazione patriziale Prato
Martedì 1. Agosto	Giornata dei Vicini Ore 12.00 incontro + pranzo in comune Per iscrizioni e/o info: 079 428 40 59	San Carlo di Peccia	Gruppo Amici di San Carlo
Martedì 1. agosto	Festa all'Alpe il 1. agosto Campo la Torba Ore 11.00 apertura buvette dalle 12.30 pranzo con polenta e prodotti dell'alpe. Segue riffa	Campo la Torba (Fusio)	Sci Club Lavizzara Azienda agricola Giorgio Dazio
Sabato 5 agosto	Serata rievocativa Ore 20.00 La vita a Rima prima della costruzione della strada forestale	Rima	Associazioni Monti di Rima
Domenica 6 agosto	Festa di Rima Ore 10.30 Santa Messa Ore 14.15 Vespri ed incanto dei doni	Rima	Consiglio parrocchiale di Broglio
Domenica 13 agosto	Festa Oratorio S. Antonio a Margoneggia Ore 10.30 Santa Messa. Segue incanto dei doni e pranzo in comune	Margoneggia	Associazione Pro Brontallo Parrocchia di Brontallo
Martedì 15 agosto	Festa dell'Oratorio Beata Vergine Ore 10.30 Santa Messa e processione Ore 14.30 Vespro e incanto dei doni Ore 19.00 grigliata, giochi e musica	Menzonio	Parrocchia di Menzonio



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Martedì 15 agosto	Festa patronale Ore 10.30 S. Messa e processione Ore 12.00 grigliata con insalate Musica	Fusio Prato davanti all'ostello	Gruppo manifestazioni Fusio
Sabato 19 agosto	Società Samaritani Lavizzara Ore 12.00 grigliata e lotteria	Alla Rongia Broglia	Società Samaritani Lavizzara
Venerdì 22 settembre	Torneo 3° divisione Memorial Livio Donati	Centro sportivo Lavizzara	Società Pattinaggio Lavizzara
Sabato 23 settembre	Torneo 3° divisione Memorial Livio Donati Festa danzante alla sera	Centro sportivo Lavizzara	Società Pattinaggio Lavizzara
Domenica 10 settembre	Oratorio della Pietà Alle ore 10.30	Peccia	Parrocchia S. Antonio Abate
Domenica 17 settembre	Nemm tütt in Brontall Vedi programma a pagina 16	Brontallo	Gruppo Vivere in Lavizzara Associazione Pro Brontallo
Venerdì 6 ottobre	Presentazione esito sondaggio alla popolazione Alle ore 20.00	Sala multiuso	Commissione Vivere in Lavizzara
Sabato 7 ottobre	Torneo Memorial Giordano Grassi Categoria "Bambino"	Centro sportivo Lavizzara	Società Pattinaggio Lavizzara
Domenica 8 ottobre	Torneo Memorial Giordano Grassi Categoria "Piccolo 2"	Centro sportivo Lavizzara	Società Pattinaggio Lavizzara
Venerdì 8 dicembre	Festa patronale Ore 10.30 Santa Messa e banco del dolce	Broglia	Consiglio parrocchiale di Broglia
Sabato 9 dicembre	San Nicolao	Menzonio	Pro Menzonio



La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50

Lu e Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 18.00

Ma-Me-Gi 09.00 - 12.00
14.00 - 17.00

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50

Lu-Ve 09.00 - 11.00
15.00 - 18.00

Peccia

Tel. 091 759 02 50

Lunedì 15.00 - 18.00
Mercoledì 09.00 - 12.00
Giovedì 15.00 - 18.00